

Pregiatissimo. Cuneo

A aprile 1862

Ebbi la cara vostra del 2 e una del sig.
M^o a cui risponderò.

Ebbi anche gli studi storici del Decastato,
dello Spano, del Martini; le sue Illustra-
zioni, le pergamene d'Arborea, i discorsi
di Sanna e Sines, le note prime e secon-
de del sig. Musio e copia d'un breve
suo scritto e i due numeri del Pop. d'N.

Tutti questi materiali mi rendono più
preciso e sicuro lo stato della questione.

Mi sarebbe caro sapere in che si siano
risolte le dimissioni parlamentari di feb.
e marzo 1859, ch'io non ho seguite.

Io farò comporre il mio breve articolo
qui; e manderò a Milano una nuova
coppetta per abbreviare il solito andiriv-
ieni, ed evitar la ciancia. Che se mai
forte qui mercoledì o giovedì o venerdì dell'
settimana ventura, potremmo ripassarlo
insieme.

Converrebbe trovar qualche proposta d'alta

importanza e popolarità nei Siciliani
e altra per i Napolitani, e così per li
Umbri, Toscani ecc. onde impegnarli
reciprocamente a portare tutto d'accordo
con iniziativa parlamentare.

Salutate L. e gli altri amici e ama-
torni

Devot.
G. L. L. M.

La pronuncia Arborèa o Arborea?

Preghiatissimo amico

18 maggio 1862.

Ho la molto gradita vostra del 10.

Vi accludo la risposta al viz. Jiscia,
che vi prego di leggere.

I Siciliani possono farsi rispettare assai,
perchè l'ombra della Francia colà non
arriva. Essi potrebbero dimandar molto,
e sarebbe dimandato per tutti.

Vedete s'io mi fossi bene apposto sulla
origine tradizionale dei giudici Sardi;
ma non avrei mai pensato di trovar
viva la memoria dei suffeti in quel
tenebroso secolo, nè sì vigorosa la liber-
tà, e così elegante. Insomma bisogna
rifar da capo l'istoria sarda. Almeno
dovrebbe almeno fare un lavoro sulle
guerre aragonesi e la bella Eleonora
e ornarlo col suo ritratto. Intanto
io mi rallegro coi Sardi che avran-
no il papa e alla sua coda anche l'
imperatore? In un'isola il pescatore
va benissimo; e potete fargli fare
una passeggiata sul mare.

Perché Pepoli non ha fatto colà il suo viaggio col minighe?

Jaco a jeri non ebbi l'opuscolo del sig. Pintor, ma non so come poterli mettere una parola su quell'argomento. La posizione di Garibaldi è troppo grande per un cittadino. Ma se il governo lo affronta in questo modo, si pone sopra un pericoloso giuoco. Il fatto di Bussia è uno sproposito irreparabile. È falsa la teoria della Perseveranza che il governo abbia il diritto di guerra e di pace. Un governo che approfitta d'una rivoluzione e tenta a compierla e non può far pace a mezza via, lasciando i popoli sospesi alla forca del nemico.

Il governo Bettio che perseguitato dal Curtetti a Bologna era venuto qui; poi per angustie per amore del figlio volle tornare nel Veneto, e in prigione da quattro mesi e in rischio d'aver qualche grossa condanna, perché il comitato continuò a

affiggere la sua firma agli atti stampa-
ti, benchi egli avesse rinunziato e fosse
assente dal regno.

Aerei caro a sapere come sia questa nuo-
va concessione calabro sicula. Io aveva
detto da un pezzo a L. che il governo non
avrebbe mai trovato i denari per ef-
fettuare il suo contratto. Insomma
di questo passo nessun governo può
durare; costano troppo.

Vi fo memoria che ho 620 copie dell'
Insurrezione di Milano in una cassa
che devo vitivare dal locale dell'an-
tica stamperia Ciani, perche colla
fine del mese è affittata, e mi imbar-
azza di portarla su queste batze,
ed ingombrare il poco spazio che
qui ho. Del prezzo non mi importa
gran fatto: da un franco a un fran-
co e mezzo. Nel catalogo del Veladini
qui è segnato sei franchi, ma ne
hanno fatto piu' d'una edizione di
contrabando, ciò che mi importerebbe
e di non aver contrasti pel paga-
mento.

Se avete occasione di scrivermi;
vogliate anche dirmi se il D.
Pietro Maesti e' in Torino.

Salutate mi L. e gli altri amici;
e abbracciate per Devotissimo V.

Dr. C. Cattaneo

Sig. Giorgio Aspromi

19. D. 1862

Egregio amico

Ho ricevuto del G. e prima il vostro miele aromatico, dono che mi fu carissimo anche per la sua novità.

Vi dirò che quello dei nostri paesi ha nel mio gusto un soverchio dolce.

Non mi ricordo a quali fiori si attribuisce il sapore del vostro. Non

si dovrebbe forse in qualche parte

anche alla razza delle vostre api? In

tutta la Svizzera adesso si progredisce

a preferenza le api ticinesi come

più produttive.

Del lavoro sulla Sicilia aveva già

scritto al sig. Fissica, e ne dissi qual-

che parola anche ad un giovane sici-

liano che fu qui e che mi par bene

fosse di nome Paternostro. Qualche

settimana fa, uno dei fratelli Na-

tan mi disse che a Genova si

intwarpredava una descrizione scien-
tificca di tutte le regioni d'Italia,
cominciando dalla Sardegna. Si
potrebbe per le medesime ragioni
far di seguito le altre isole. Quei
materiali se vorrebbero qui per la
voce che voi dite. Ho mandato a
quei signori un volume di Notizi
sulla Lombardia che publicai con
vari amici per il Congresso Scientifico
di Milano nel 1844. La collezione
si sarebbe dovuta continuare d'an-
no in anno a perpetuità; e av-
via sene una simile in ogni regio-
ne principale dell'Italia. Le intro-
duzioni poste in capo a ciascun
volume, unite insieme, avrebbero
costituito un'istoria dei popoli
italiani, la quale darebbe un sen-
so affatto nuovo all'istoria ge-
nerale d'Italia.

L'affare delle ferrovie di Sardegna

non fu preveduta come si po-
teva; gli ostacoli che già incontro
si sarebbero potuti evitare.

Se voi volete veramente favorir-
mi di un'altra visita, potreste
farmi anche un servizio del
quale vi sarei gratissimo, e per
quale avrete a comestarmi pri-
ma con Lemmi a cui scrivo. E

inutile ch'io vi dica quando mi
sarebbe caro, e anche utile, il
potermi trattenermi intorno a tutte
le cose vostre con voi che intendete
così a fondo tanti dolorosi mi-
sterii.

Vi ringrazio intanto anche a no-
me di mia moglie che lentamen-
te si va rimettendo.

Salutategli amici e credetemi
F. V. Deo.
G. Carlo Cattaneo

Sig. Giugio Asproni

Carico carissimo

Luigano,

26. Ott. 1869.

Mancava di vostra lettera da ben molti mesi; e tanto più care mi giunsero le vostre congratulazioni con tutti quegli amovevoli spropositi che la vostra parzialità per me vi detti e che amovevolmente si perdono.

Non so come chi mi aveva gradito per più di un'ora nel quarto giorno dopo l'accaduto, trovasse necessario di poetare quella luttuosa descrizione del mio stato. E si che in quel giorno vennero a tenermi compagnia altre persone che sono in carteggio collo stesso giornale.

Vi sarà grato di sapere che ciò che oramai mi resta è un po' di gonfiatura al piede sinistro. Ma molto mi annoja, limitandomi quel libero moto che è per me una necessità della vita come ogni altra libertà.

E così, come vanno le cose dell'Isola? Ho caro che una parte almeno degli adempri
mi

siasi applicata ad un'impresa di pubblico servizio. Sarà se non altro una porzione di giustizia fatta. Ma mi immagino che nell'atto pratico l'esercizio di quella infame proprietà debba soggiacere a difficoltà inestricabili.

Intorno alle controversie degli operai non ho una chiara idea. Mi pare un'istituzione compromessa fin dal suo nascere. Siamo anche noi come i francesi; vogliamo anzi tutto il teatro; e dopo un paio d'ore d'azione, un plebiscito o un colpo di stato o di fucile spegnere i lumi e buona notte?

L'abbandono della N. Europa mi parve un grave errore o una disgrazia, come gravi errori mi parvero le polemiche dell'Unità contro il diritto, e dell'Europa contro l'Unità. Mi par meglio d'avere una banda di vari strumenti, che non una compagnia di tamburi.

Se veramente volete farmi una visita, vi prevengo che il S. Martino dovè potendo trovarmi in Milano. Fin allora sono

in libertà, ma dopo allora, avrò sempre
liberi i Mercoledì, Giovedì e Venerdì.

Colla speranza dunque di vedervi e di fare
almeno una buona partita di cordiali
chiacchiere, cordialmente vi saluto.

Tenotauri

V. Dev. e aff.

M. Carlo Cattaneo

S.^o Giorgio Resproni
a Napoli

24 giugno 64.

E. & B.

Per darvi almeno un segno di
riconoscimento per la gentilissima
vostra, e per nuova incise del vo-
stro giornale, vi mando copia della
prova di stampa della terza lettera
che ho inviata a Pucino. Con po-
tete darla, prima che vi arrivi
altrimenti. Vi ringrazio per di più
in calce dal Diritto =

Giungo tardi, ma veramente non
avevi avuto mai speranza di
poter influire sopra le liberazioni

già presa con maggioranza certa.
Qualunque possa essere la riforma
degli articoli, la legge farà passimo
effetto. Mi spiace che gli amici
raccomandando la soppressione
dei piccoli comuni, ossia la subor-
dinazione abbini privato colt no all
altro, parcano al potere una nuo-
va asca per coltivarsi le meretricie.

Caro Mio caro, gli amici nostri
non hanno istinto politico, e fanno
sempre il giuoco dei loro avvocati.
Vi scrivo di fretta, vi prego di
ricambiare il saluto al Sr. Mile t.

Amo te mi

D'orto

Sr. Carlo C. Marca

Egregio amico

9. luglio 64.

Con somma fretta io scivolo adda
decidovi la quarta lettera, donat
tina dovendo partire per Milano
ove resterò due o tre giorni
Caramente salutandovi

Vostri

P. L. Callaneo

Sig. Giorgio Asproni

22 Ottobre 64

Egregio Amico.

Io non fui richiesto di formulare un nuovo statuto per li operai. Ma ne fu spedito uno già stampato in Firenze qualche anno fa. Oltre ad un'immensa piramide burocratica, vi erano molte cose inammissibili, e alcune, che concernevano una banca sociale, anche pericolose. Ne scrissi a quei signori diligentemente, lasciando liberi poi di fare ciò che loro piaceva, com'è usanza mia. È impossibile che non abbiano riformati parecchi di quelli articoli. Voi potrete vedere. Già, il nome di federazione, nel sincero mio senso, e non col solito accento di maledizione, è un *signum salutis*. — In hoc signo!

Io poi sono sempre più persuaso, che i promotori debbano soprattutto allargare sollecitamente un'istituzione che trasporta la plebe in popolo provvido e pensante. Ma se vogliono farne fin d'ora una

per una impetuosa macchina politica, tendono a
creare difficoltà, a tenerla in retta, e per
ultimo a fatti sopprimantae, come avvenne
in Milano. Lì deve esser luogo per ogni
questo figlio del lavoro. Chi ama poi l'
una o l'altra politica, perché non ra-
scano tutti d'un parere, sopra ben tro-
vare il luogo e il tempo, senza turbare
la fratellanza generale. E anche sarà una
scuola di libertà e tolleranza; onde sarà
già meglio della chiesa. Chi vuole al-
teramenti, non è amico dell'istituzione;
non è amico del popolo.

Dei fatti di Torino, penso in circa come
voi. Del resto, è il seguito naturale
della famosa politica di Cavour; e
per parte mia, fin dal tempo della
questione di Vienna, in aprile 1860, stam-
pai chiaro che sarebbe "un regno am-
bulante, una frontiera militare, con
un vice soldato, sull'Alpi o sull'
Areno, Santo fa." Così letteralmente
si adempie.

Popoli, essendo prinzipe del sangue in

francina, può dire almeno d'aver fatto la
politica di casa sua. Ma l'altro non ebbe
tampoco questa scusa.

Mi fece tristezza che il primo annuncio di
sangue fosse accolto con una simpatia di
"disaffezione" da tutta l'Italia, e in qualche
città fosse poi festeggiato fra i bicchieri.

L'unità, cieca del ghiblino ci ha condot-
ti già molto inanzi nell'amicizia fraterna.
Intendi, favore di ripetere le poche righe della
Gazzetta Sicinese del 19 corrente sulla
sermonia del Gattaccio. Le temi anonime

perché devo scrivere più a lungo, e non
voglio farmi dir "saccatoe" = Suez e
"a ondra" = ecco il tracciamento sempli-

ficato, e conviene a tutta l'Italia, con
pese Genova e Milano, che si ostinano
in cose piccole e impossibili. Anche que-

sta è una cosa da condursi a fine. Vi
manderò poi in tempo le prove di stampa.

Si vorrebbe fare una nuova Rivista, ma
il momento pare troppo agitato. La gente
non può badare a scienze e lettere.

Mio caro celeratemi sempre. A. P.
N. Carlo Cattaneo

S.^r Giorgio Asproni

A.

28. Feb. 1865.

Vi scrivo piuttosto per avere occasione
di salutarvi e ringraziarvi delle vostre
amichevoli commemorazioni, che non
per accompagnarvi copia d'una lettera
ai Genovesi sul passaggio delle Alpi.

Io l'ho considerata soprattutto come que-
stione di libertà. Sapete che per me tut-
ta la politica dei popoli si stringe in
questa unica parola. Dell'altra non
mi fido.

Come vanno i vostri adempimenti?

Si è fatto un poco di giustizia; ma
non si è voluto ancora sciogliere tutti i
quesiti.

Ad dio, mio caro amico. Ricordatevi
a Miletì, e craccatevi Postvo

D. Carlo Cattaneo

C. Giorgio
15 Apr.

711

Sono moralmente sicuro del fatto, e ho veduto una
carta che ne dava alcuni dettagli, come in novembre
1858 si erano vedute le condizioni di Plombières. Per
far presto, ritorna alla mano destra. La caduta e le aspirazioni
sono piuttosto un sistema che un fatto per sé. Il sistema di
Napoleone era subordinato a molte eventualità: bisognava ingannare
l'Europa contro l'Austria ad aprirla, vinserla e addormentarla
in Italia. Una sola di quelle eventualità che fece fallita, il sistema
maneu nostra. Con la Sardegna. Con la promessa come compenso
di una eventuale annessione del Sud. Il 1850 ne allontanò, non ne fece più
il longinquo. Ma, sotto Garibaldi, l'idea fu rivisitata. Pisacchi ne ebbe
l'incarico, ma, non avendo il coraggio di respingere dritto, il progetto venne
calo, fu ignorato, e poi si proclamò in astratto l'invincibilità
della Italia italiana. Ma, all'epoca della ricognizione del 22 ago,
il Bonaparte ne fece una condizione, e - qui sta il punto -
ne la confermò eventual, senza condogere il Pisacchi. L'apoteosi di
questo sarebbe un partito qualunque che odia il regno un'ombra di
popolo in Roma. Ma, come si dice, le aspirazioni sono un sistema,
creato dalle necessità monarchiche. La monarchia non può essere
l'Alto, e Napoleone vuole aver parte in Italia. Il modo e il luogo di piantare
il piede francese in Italia, può variarsi a ogni tratto. Ora Plombières
a Firenze, ora marciò a Napoli, ora Napoleone prende quello che può,
e intanto sta a Roma: si è pensato perfino a Genova, e la Sardegna
entra in tutte le ~~condizioni~~ possibili gradazioni del sistema di
occupazione. Ora la Sardegna e ben altre, se già lo avremmo; non
l'avrà o l'aspetterà pazientemente a seconda che noi resisteremo. Per esempio,
allorché Piattaggi andò a Parigi, si portò a Napoleone l'offerta della Sar-
degna non era fatta menzogna, o perché si era con intesa, o perché si temeva
di urtar troppo l'indignazione italiana (ricorda) di cooperare con lui alla
conquista del Reno? In compenso della spedizione di Roma, conservando
dov'è il papa - e credo che - lasciando oggi nell'ombra la Sardegna -
e lavori oggi all'attuazione dell'ultimo piano; talora, ben
inteso ad abbandonarlo, se un interesse maggiore la vorrà
darsi

Dera'. E bada che il piano ne gira a lungo dare il pagamento quando
verrà, e la Sardegna non sarà disinteressata.

Se facciamo questa guerra da Germania, rimoveremo il passaggio
andato verso il primo e per ora: avremo pochi e governi contro
la Spagna e a contro noi, frustoni di lui. Nella guerra così com-
binata, stannadue eventualità. Se vinti, saremo consegnati ad una
restituzione più o meno corretta: se vinti, i padroni non faranno
noi, il padrone primo sarà il re di Spagna: egli avrà autorità su di noi
della valle maggiore che non oggi: e allora ci mangerà alle spesse,
avrebbe come vorrà: a prendere Roma, Sardegna, Napoli. Sarà
per lui un "bouche que veut tu?" Probabilmente l'appoggio
comincerà questa estate in Oriente: Zambaldi, troppo piccolo per
rispararsi degli ostacoli in Italia, si getterà in Oriente (come ora
dati mentre lo ammazzo, come finalmente ammazzando),
e la farà libera a Napoli. L'Italia...? Dio ce la mandi buona!
L'anno a questo, ora, ~~non~~ si ripete le condizioni e
noni possono ad ogni tratto essere modificati a Joseph. Ma il piano
è fatto. E noi possiamo, meglio di tutti, sorprendere volgerli a
nostro pro. E per far questo, bisogna che il partito francese
prenda l'iniziativa: e per poterlo, urge darli denaro.
Tu dici, anzi tu, danaro e dico, direte che se no un monarca
sarà insufficiente; ma ricordatevi che è la sola via infallibile, e che soltanto
colla costanza si fa trionfare l'atopia. Agitate la Sardegna,
unite i paesi di Lombardia, gli uomini buoni dell'isola: questo per la
difesa pura: ma se si bene che la difesa semplice è impotente:
bisogna per reali offese: e per l'offesa si vuole l'iniziativa, e
per l'iniziativa non si basta a Napoli che pagarla: e per
pagare i mezzi, si vuol denaro. Non credo di no. L'ultima
monomania.

Al risponso da Cesone della Sardegna entrato nel sistema, e convenuto da
altro - nel 1861 fu rinnovata la promessa, al di fuori di Riccardi e con seguito
di Rattazzi. Oggi il piano è la conquista del Reno, compresi noi: serie, ne sarà
la Sardegna, vittima certissima con altre terre, questo è il complesso
che si fa per uomini oggi: naturalmente, le deduzioni le faccio. E' bene
che tu ogni anno l'intendiate così. Non vi posso dire ~~che~~ la fonte da
cui trovo quanto vi ha di positivo ora, ma che può mutare domani, ma la
conclusione per te e per me, è che dobbiamo far, di tutto, per impedire a un
cater di Rattazzi di respingere non accordargli più, vada di. Mellano o s'illu-
de... illud. Lue

Case 1870

After the case is filed, the clerk will assign a judge to hear the case. The judge will then schedule a hearing. The parties will appear at the hearing and present their case. The judge will then issue a decision. The decision may be appealed to a higher court.

Final

Shirley G. Gagnon

Al Direttore

del Popolo di Sicilia

Amico,

L'istituto popolare ha rivelato alle provincie siciliane di Sicilia un pericolo.

Questo pericolo è fondato.

Esiste negli uffici del Ministero degli Affari Esteri un tolo, di otto pagine in carattere inglese, risalito in data incerta.

Questo tolo contiene un protocollo riferito alla Convenzione del 15 settembre 1864.

È il protocollo dichiarato:

che il Governo Italiano s'assume di astenersi da ogni ingerenza nel Veneto

e s'impedissero energicamente qualunque
impiego per Veneto volente tenersi dal
partito d'azione o da altri: — che, per
avvenimenti imprevedibili e più po:

stenti degli obblighi rispettivi concessero

già ^{già} Roma ^{già} e Venezia all'Italia, ^{avrà} ~~avrà~~

luogo una rettificazione di frontiera tra

la Francia e l'Italia: — che la digua:

zione sulla rettificazione ~~esordita~~ dal

fiume Sesia considerato come frontiera

della Francia.

Il protocollo ha la firma del Minis:

tro Vigoriti Venetian e ~~di~~ ~~un~~ ~~altra~~ ~~in~~:

~~nessuna~~ persona.

nessuna volta, purpungo, pretende:

che io riveli la poigenia della mia
certezza. Ma io rivelerò agli Italiani:

che io rivela; ~~presente, prima~~
~~fatto~~

~~la cessione stabilita a~~
~~in~~ ~~la cessione stabilita a~~
Glorbieres, ~~la cessione stabilita a~~
~~la cessione di Nizza e Savoia e~~

che io trascuri all'Intero Italiano

la sostanza della Convenzione del
15 settembre prima appi che l'Ita:
lia non sopprezzi.

Il protocollo rifatto non lacerato
una variazione ed:
dal Ministero presento ~~la libertà~~
causa come l'Inghilterra, a libertà opporrebbe
~~la libertà~~ ~~la libertà~~
l'accusa d'alto tradimento e il patibolo per
~~la libertà~~ ~~il patibolo per gli~~

gli

uomini che lo firmarono. So, ovvero alla
pena di morte, non vedo che una
ipotesi degna dell'Italia e segnatamen-
te del piccolo paese appie dell'Alpi;
direi, con fatti, all'Imperatore tra:
niera: di, voi enanti; avremo Vene-
zia e non avremo il Viennois.

Vostro

13. Marzo.

Giug. Mazzini.

Caro Cyproni,

Con vero dolore mi bisogna riferirti: non
 più cosa alcuna per favore di Italiani. Non ho
 mezzi. Dall'imprimere del Com. Militare Prati:
 baldino il Tenente in poi io non ho ricevuto
 un obolo dalli Italiani sono quindi un pen-
 sibile individuo vivente a un vitaliziuccio,
 e null'altro. Ho ripreso pochi giorni ad
 detto negativamente in Veneti - mi ha
 di dare pagare, lo giochavo - i quali mi
 chiedevano con ogni sorta di perigliosi
 promessi 10,000 lire di. di bari quito.
 Non intendo come nel Mezzogiorno non
 si trovi, per azioni di venti, di dieci, di
 cinque lire, la miglior somma. Non ho
 che stringere l'animo.

Comunque puoi, utile come sei e più che
 utile al giornale. Dov'è tu non puoi, per:

Fratelli.

Ebbi la vostra per mezzo di S. mi' d'oltr' affari che la
 circostanza ne' abbiano impedito vederlo; ma due giorni
 prima, io per rispetto ad allontanarmi e avervi ricorso
 fuori di qui in caso di tale, a cui la mia posizione
 non conceda che almeno una pagina di ciò che può darvi
 del resto, se non vi fanno che una sola pagina in più e
 non vi fu tempo sufficiente perchè io tentassi maneggiare
 un'abboccamento, la condizione della cosa però mi fu
 fatta nota dal mio intimo, mio fratello amico mio, e
 l'amicizia quando, ripetendo questo ed essere di tanto fedel
 provata dal vostro amore, con quali egli parlò che mi era
 nuova, per quanto io vedo che non' altra ragione, oltre
 un possibile ricorso del governo nella questione eliziale,
 possa condurre un giorno a trasformazione di simonide,
 odo che tenete del contratto mio con Broff. Karginer,
 testi. E miei amici fanno che io lo conosco benissimo da
 anni. Ho scritto a lui in tutto questi anni due biglietti
 stini, concernenti la pubblicazione d'atari nostri sulla
 cosa nel debito; e del resto nel un'ambasciata di conf.
 senza. Per lui e per altri, non dovevo dimenticarmi che
 la mia posizione eccezionale e doppiata mi suggeriva
 due metodi. Come lavorante, io non temo il monarca
 improvvisamente unitato di fatto pendente, e da esso un
 nome da buon modo, non temo d'una operazione. E
 il non riprendere mai, trattando l'attività di tanto
 i governi, lettere miei, nemmeno proprio accettati come
 il bene di loro, dovrebbe indicarmi con quando con;
 e tale io ricordo. Dio che esistono uomini e quali

lavorare mio in Italia, i cui nomi rimangono ignoti anche
ai miei colleghi nel Comitato, ma come politico e
propagandista pubblicamente, io scrivo a qualunque mi
scriva, e tengo contatti con uomini ai quali non dico per
tutto l'arco del mondo le mie opinioni e da quelle in fuori
che stampa. Credo a me: sono venti anni che lavoro; e
conosco gli uomini più aguti che altri, ed essi pure per
malamente ignoti, non credo che vi lasciate dunque
trarre a giudizi incorporei dai nomi ai quali va
unita o altre suggestioni di parlare di un uomo di estremo
lavoro. Per bene con tutti, perché se ognuno non può essere
amico di tutti, ognuno può essere nemico più o meno
vicino; ma quando uomini non buoni vi dicono di
essere in continuo corrispondenza con me, dite di no;
tutto ciò che le mie lettere e vedute di chi è tutto.

Impossibile ogni che io feci al giorno quanto più è
possibile di tutto lo mondo del partito monarchico con
bando-piemonese-aregliano, cominciate l'Australia e la
Lombardia; delle parti da noi ai lombardi; della pro-
paganda esercitata in altri paesi con E questo non do-
rebbe essere impossibile in Torino, mentre l'opera è stata
conosciuta, allora, ancora, qualche bene, per al giorno
di me un istante, non si è chi, non poteva, però in
-giornali nella confidenza di un di questi o di altri
e cacciare apparentemente nel raggio, come fu
nemico nostro e mio? Sarebbe operazione impudica,
e dovrebbe essere.

Senza bene: non andate veloci, nel paese in contatto

con povertà francesi seguiti: non potevano di più. La povertà così
dentro europei della quale che si parla qui in Ginevra pare
per non dei capi e' per troppo di questo genere. Chari. Vero
e' per lo meno un' imbroglione; e Dio per lo meno, perche
la letture facendo di Ginevra hanno indotto molti ~~non~~ a
confermare anche piu' inascolando. D'altre parte, noi del fazione
pariale agli elementi francesi non abbiamo ad sperare cosa alcuna,
altri abbiamo legami con tutti i capi del mondo e basta per l'
occasione. Lettera Hollin e' l' uomo inevitabile nel primo modo; ed
e' accettato da tutti le fazioni attive; or Lettera Hollin e' venuto a
noi ed a noi nel Com. Europeo, e la direzione opera delle cose francesi
e' già, nel caso di rivoluzione, fissata tra noi.

Cio' che sembrerebbe di fissare vincoli tra noi con la
Svizzera; us ho parlato a D. ma non ho risposto. Impensabile, non
foll' altro, che fosse vera una via di comunicazione tra Ginevra
e Torino per Chambery; e che potesse farsi contrabbando di carta.
Saremmo ad D. unitamente ad occuparsi.

Considero che io intendo quelle anime del proprio all' Imperatore, e
alla diffusione delle dot. del capo. Questo secondo, col prezzo tenuto che
abbiamo messo, e colla ingenuità degli atti del comitato d'azione, potrebbe
e dovrebbe spandersi piu' facilmente. Ma e' che un po' di cura;
e questo po' di cura dovrebbe darci non tanto alla capitale
quanto alla Svizzera. Bisognerebbe prima collocare un' esemplare
per ogni localita'. Oltre il vantaggio delle influenza che si riceve;
che al comitato, oltre gli utili ingegnamenti che per' vengono:
che, la stampa nostra, e' potremmo, darebbe un' altro vantag-
gio; quello di pagare meglio per retribuire alcuni lavori militi
e morali che noi fidammo ad quelli dotati. D'ingegno e' che
per difetto di occupazione, viene di farsi e' un' altro. Ben
che ad prezzo. E' pagato all' Imperatore. E' fatto capitale

oggi che ha un principio d'operazione, più di prima, ed nessuno
avrebbe potuto prevederla. Dunque, sarebbe stato clamoroso un
colpo al Comite. Oggi, col l'entusiasmo che lo ha accolto,
sarebbe, ed questo entusiasmo rimarrebbe ad un'ora d'ora, un
colpo in un'azione particolare d'operazione, un colpo al Comite.

Adio: quicquid, qualunque liberalizzazione viene ad d'ora. e d
ora. Giuliano in Lega o al Comite G. F. Bonnaud et C. a
Giuliano, per me. Carlo, mi giungano per via. Dio lo favorisca
a d. per la Lega. Sinceramente ed le auguro. vostro pregiudiziale.

Caro

1848

Giuliano

Alfieri.

Capua No 3/68

Mio caro Asproni

Quia con questa data
e March, succedente
sua data - e successiva
di cadaveri nel tempo
sotto proposta.

Vostro

G. Garibaldi

Firenze 26. Gennaio 1869.

Illustre Signore

La Commissione eletta dalla Camera Dei
Deputati per procedere ad un'inchiesta sulle condizioni della
Sardegna, prima di partire per quell'Isola vorrebbe far
tesoro delle molte cognizioni pratiche che la S. V. ha, e dei
molti studi che ha fatto intorno a quella interessante provincia.
E perciò la prega a compiacersi d'intervenire alla riunione che
la detta Commissione terrà in una delle Sale del Palazzo Vecchio,
postdomani 28, alle ore 8 1/2 sera, appunto per avere le
schiarimenti che la S. V. vorrà favorirle.

Per il Presidente della Commissione
M. Tracchi segretario

Al S. V. deputato
Giorgio Agnolini

1862

Caro Alfonso

La storia della Ragion di Stato è

già venuta e partita prima non vedendoti né

altre alcune mie lettere di Milano ma ^{la} più no

viva. Ma oggi scrivo di nuovo e piacere a

Dio che ne fosse fatta ricerca ad ogni prezzo

Ma come posso io parlare della Sardegna

senza averla veduta? Bisogna che la senta

prima e poi ne parlo e ti prometto un

bell'opuscolo su di essa nel prossimo mio

libro. Addio

Caro Ferrarini

Caro Agostino!

Ti ringrazio della tua lettera e
dei tuoi articoli; la prima mi giunse a Milano
l'altra rimase in casa mia a Firenze ricordo
l'ordine da me dato di mandarmi le lettere
e non gli stampati. Ma lunedì mi feci di
nuovo a Firenze e l'atto mio primo sarà
di leggerli.

Tu qual qualità vorrai in Firenze?
come professore? come deputato? come viaggiatore?
Non lo so io stesso, e quindi ti attendo
a dimostrarlo di questo; se la politica ti attedia
figurati quanto deve recar mi la mia occupazione
e quella della ricerca il resto mi infastidisce.
Tu solo puoi tenermi qualche giorno di più in
parlamento, spero qualche volta ma in fondo poco
nelle elezioni lombarde, nulla nelle meridionali.
Il nostro stato non è costituzionale, le
nostre elezioni non ~~sono~~ ^{liberali ne organizzate} e nascono quelle
che poterono essere. A rivederli adunque a

Firenze. Addio

Milano d 19 Oct. 1863

A la
G. Ferrari

L'indirizzo a Firenze è

cuore Via S. Felice 97.

Casa Apiana

Domani o dopo vi spedirò il mio o peraltro due esercizi dalla tipografia Le Monnier e che venano annunziato in piedi giuranti. Vi raccomando per più ragione - la prima per chi vi me da aver completata la pubblicazione di la nuova per è per più montare anni in nulla più montare e la terza per chi siete uno degli uomini da cui ha spinto ad andare in prima vita di minchiare che si chiama la vita libera e ce mi mandate quasi a voi.

Vi raccomando il pariete, !!

premier o più il pariete - che non più più da due mesi, ma da è la sua pariente contro il re di Napoli, e da mi spiega le grandi

fazione dei suoi

questate che io voglio che voi

veniate dipinto a Torino; e no, vado
in college e non vi saluto più. bluy

da ecc et plus un die poiché volete che

io faccia il malto unire anche voi a

tenere mi compagnia

Il 10 ram'rista de camera

il 15 ottobre si faranno le elezioni: la

entria è pura.

Le mani vi ho ditte del bene

de' frum' adieu vane dico benivendo:

un eccellentissimo albergo: c'è di tutto:

specie di città, in camera vana capitale (della

Torona perché l'artista non ne avrà mai)

Addio: ad augur tibi communi.

du spiritum in modum risi la un -
bradua ma in dista pella du.
vante, pira libe wone pe juri morte
da 2000 anni. le hani ulm, y u rudi
du a fove pular indicali e ricoverano
a pella esodente l'opulento e dican
quanto l'ur pare e piam.

Fivory, il 6 set. 1863
Via Ghisellina 97.

Il tuo aff
Giuseppe Ferrarini

Caro Agostino

Ti abbraccio con gioia, felicissimo
che l'affare sia risolto sugli onori della
guerra e dell'umanità: mi hai tenuto
in vive inquietudini, ma la mia
previsione non andò fallita.

Diciesti quanto io ti desidero e
fiorire non puoi immaginare, e ti
accenni due casi contestati.

Il mio opercolo ha avuto
ed ha ancora gli onori di una
guerra marittima, ma non so se
anche lui sarà e talora: insomma
nulla copia può vendute, a Milano
e lo ripeto ostinatamente, non c'è
giornale di Firenze che non ne parli.
Questo saggio che mi faulta anche
permanentemente mi proverà che

se continuerò per questa via, mettendomi
-mi in diavolo, direttamente ed
pubblichamente ~~adesso~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrei~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrei~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potrei~~
con più felice che non pervenendo
davanti alla camera. Ti confermo
che la Napoli accogliere il vostro
opere in via Milano e Firenze,
l'effetto sarebbe doppio e influirebbe
anche sulla Italia. Guarda
con qualche lunga titolazione puoi
istituire i giornali della corrente
-che per cominciare stuzzicherò il vostro
Lui null. di nuovo in
particolare: non mi piacerà
cattolica di Milano sempre cordia
vostre apparenza democratica. Addio
Tiq. 12 kg. Via Quintana 97. Si Tuccari

1863.

Caro Agostino

Ceraggio, la mia lettera ti
troverà certo al tuo giornale, in casa
tua, se ti giunge prima dello scorso
ti faccia animo, ma fermo, bisogna esser
dipoliti, pensa all' onore, al valore che
deve avere la tua parola, alla necessità
di sa cultura qualche volta anche un
po' di ragione ai pregiudizj del tempo.

Ho il ricorrenza ed infallibile
rapportamento che questa mia ti trova
io porto, felicemente e prichè abbis-
l'occasione di rinverni durante la
tempesta creppo un sign da te che
del certo regno col mezzo di giornali

Te scrivo la mano
Firenze - Via Pubblina 92
il 13 settembre

G. Ferrari

27/10/65

Caro Agostino

Ti attendo a braccia aperte, e

sono certo che ti rivedrò depurato come
prima, ma questa volta più felice e chi
sa? forse forse dell'ag. maggioranza. Il fatto
sta che l'antica maggioranza è sconfitta.

Una sola cosa mi piace nella
mia elezione cioè che io possa ritirarmi
ne' miei studi senza che nessuno si
vanti di avermi vincenariato

Leggi i quattro articoli, te ne
ringrazio di cuore, vedo che ~~mi~~ sei sem-
pre il migliore degli amici. Quanto al
discontentamento io vorrei che tu avessi
ragione e che davvero noi potessimo

combattere la Francia e proclamare
la repubblica. Ma prima dell'intervento
francese io non poteva solleghiarsi in
Italia e capisci quindi che difficilmente
mi persuaderai della sua inutilità.
La repubblica poi fu appoggiata dai
repubblicani nel 1848 e vittor
Mazzini proclamare la dinastia sabau-
-da nel 1830, e Caltaneo ritorna fino
del 1839 di vittrarsi meco facendo
una dichiarazione repubblicana;
vittor che anche in oggi quei riduci-
-oni che vorrebbero essere i redenti
repubblicani si avviluppano in
si artificioso contraddizioni

da rendere impossibile ogni solida
-rità ogni confidenza, che dico?
ogni carteggio capiterà terra incute
il parlante.

Si ringrazio di aver messo
a mia disposizione il supolo di
Italia per una risposta, l'offerta
è preziosa per me che mi trovo
al bando di tutti i giornali. Ma
devo fare una seconda brochure
e confutare ben altre obiezioni e
quindi adesso m'impone di fare.

Vieni vicini

Il tuo

L. Ferrari

Salutami la nonna

Via Ghisellina 97

Cau Espinai

Mi ha un catarro male o un catarro male
 spiegato. Non ho paura della respirazione del
 catarro, che nessuno può ordire contro di me, e
 mi hanno andato a frottele perseguitazioni: risulta
 d'un libretto che è già alla seconda edizione, che
 è venuto rapidamente ristampato in tutte le
 città e che Napoli non chiede ne punto ne
 poco.

Quindi in commercio se ne domanda
 spiegazione e si debbono che sono interpretato
 altamente sotto l'aspetto politico e morale e
 sapere d'onde viene che la città Napoli mi
 vola la palla.

Capisco che non fatta l'ultimo mio
 libretto di politica, che questa volta ho scritto
 la mia parte e dopo di aver visto che tutti i
 governanti ne parlano per di più facciano più di

Napoli!

Molla poco restata da Firenze e non
che se lavora da ogni lato per dimostrare la
componibilità, ma che non si sbraccia e
con impetuosità momentanea. Addio

Firenze il 25 set. 1865

Via Garibaldi n. 97

Tuo aff.
G. Murray

1965

Caro Aspinai

Vi scrivo nuovamente prima
 di attendere ritorno per chiedervi
 di spiegarmi un fatto insolantissimo
 che m'interessa assai. Nel
 momento che si è in attesa l'inter-
 -na edizione del mio opuscolo
 l'editore mi assicura che i
 libri di Napoli non ne hanno
 una copia ad eccezione di
 de Napoli. È la risposta che
 mi è fatta con contrapposizione,
 io invece temo che mi sia
 andata una copia perché
 non si parla di questo scritto

Abbiate la gentilezza di
ritornarmi e di parlar del
mio opuscolo liberissimo mente
del resto procedendo in modo
di ipocrisi al cui che dal
mappò se non si degna di
leggermi, a che andon alla
camera quando gli detto
- di non esultare nemmeno
per un brutto presagio
si avertano? ~~Adde~~

M. di 18 pp. Tutto vostro
Via Ghisellina 97 4. Ferrary



Caro Agostino

Tu dimentichi ed tu vedevi

a meo Ferrar; adesso che resti a

Roma non si pensi più ed egli non

ha ormai più quello che deve

fare. Giù l'intento che tu mi oppo-

devi: v'è alla camera, ma non

ho il coraggio di andarci ne di starmene

fuori

Intanto eccomi in un

contatto elettorale cogli amici

che è gravi al mio pericolo e si faces-

-mando a Merri di cui penso che il

a Napoli

prezzo in tutto. Io lo vedo meno del

collegio; ma la spacciata coluana
l'ha scritto a Napoli perché mescolti
e d'alcune altre di non l'arredati
habere l'uso di caligrafia
interregionalmente. Egli inca-
-nò la donata dell'attese
dovendolo credere di certo in
luoghi - dove tu pure sia
- Napoli quardacci e l'apertu
d'ere pralderi etc.

Addio

Il tuo affmo

Milano il 15 Oct 1874

G. Ferrari

Via S. Pietro dell'Orto

24

Caro signor

Sorveglierò la vostra
 verità con di grazia venite
 al più presto, questo è il
 convegno universale, urge di
 intendere e se poteste aver
 ragione nel non riproponere
 dell'attuale legislatura io vi
 ottendo che sarà la migliore
 e che per quanto non hanno
 tentato le altre

Il pensiero di mettervi nella
 corrente elettorale dei candidati
 di Napoli mi commuove e ne

sono ricompente agli amici
e dite loro che in ogni caso
fate il mio buon volere,
che le attuali elezioni del
Parlamento sono tali da poter
io mantenere la mia parola
di essere a Firenze il ^(amico) ~~miglior~~
de Torino, che la vita è così
ogni volta se pur volete aver
in tutto pure la mia parola
parola e che a non la volete
faccero e intesi in silenzio
con voi

Ma siccome il falso piccon-
-tino è stato trafitto dai
picconieri coi suoi generanti
e i minimi bacchettoni e pe-
danti, l'archidiacono è nato il
vero pontefice dell'anno patto
e dopo siamo in presenza dell'
donna. alle armi! e siamo
tutti uniti, perché il nostro
è finito, organizzate in
colonnale una sua convulsione
potrebbe offendere molti
Tutto colto
G. Ferrar

La prima cosa a fare

è di andare a Roma

Il Dattino si ha fatto un
 brutto tiro facendo appello a tutti gli
 editori nel Roma 23 con le officine
 vengono a stampare il disegno. E per
 giunta mi sono adesso che attende
 il mio arrivo a Napoli

L'effetto del mio annuncio è

di aver rovinato quanto io aveva
~~fatto~~ pro capite a Romano e a te
 e quanto aveva fatto cioè di avere
 rovinato un ottimo editore di lg.

Ho scritto con doppia copia a Napoli e
 a Milano che coll'assistenza di me
 e colla stampa ed ampliazione
 della mia mente di Giannone

Stampa va il ~~più~~ ^{colle} ~~prezioso~~
ed altre cose che ne costano
un centesimo e a chi ha
cara di avere l'opera di una
collezione condizionale. Come
non si può che si mettano in
-20? È ancora a Datino offe

opera in vendita la sua opera: che
cosa vuoi che ne faccia io?

Tanto ho voluto consentir
l'aggiungendoti di quella di me
al prefato. Datino perché non
voglio burla. Addio

Il tuo aff
Ferrari

Milano il 29 Dec 1873
Via S. Pietro all'orto 24

Cassa Apporti

È un affare pecuniario
 che mi chiacchi qui ed è
 quasi finito e non digera di
 accitarsi alla distruzione: ma
 che può da farsi? che può da
 farsi? Non ridere che non tutti
 i suoi moati dei picciotti?
 che si avvevano onegniadoli?
 che ne hanno il potere o
 preferano la tenuta centralizzata
 ed unitaria? do vezo sempre
 a perdersi in parlamenti quel

poco credito acquistato fuo di:
non e tempo di far cessare
questa guerra che può capovolgere
il mio fallimento morale.

Non parli con certezza
conoscendo alla mia lezione di
abbato parimenti ma ad un
mio spasso no' tuoto più che
anche i numeri mi pajano
diventati a momenti inutili
a nostro rispetto. che prore? che
giudizi? stupore? che vanità!
Addio

Page 19 40000

8 Impasse Marignan

Quanto a me, mi consolo

vedendo che il mondo va da

se, e disperatamente bene;

l'aristocrazia è umiliata, l'Italia

si rivolge: che cosa volete di più!

I parassiti della fillosofia della

storia sono spariti, il progresso

si è volentieri ed anche ora

volentieri. Addio positivismo

di Napoli e salutate Lucia.

-scritto a Parigi l'11/10/1888

Milano 17/6/1888

Ferrari

Caro Agostino

Vi ricordo pochi ho bisogno di parlare con voi, non bisogno, cioè non di darvi una notizia, non di chiedervi un servizio non di combinate qualcosa, ma di concedere di invitarmi al mio vecchio convegno del subalpino Parlamento all'imperturbato avvenire del conte di Casale.

Ho una qui girato dopo di aver visitato i miei amici della provincia italiana, e vi ho scritto la lettera d'ordine risultava combinata la mia nomina a Trovato come professori. E sono adunque Via ghibellina 97 2° piano, installato, in modo come vi

occupato a commentare New Steyl
Herder, Montesquieu e tutti i
filosofi della storia.

Zurigo ha bene; la città è
grande, vasta e veramente magnifica
nella sue ricchezze artistiche ed archi-
tetoniche. Ha dato ~~no~~ seggio
ad nove ministri senza compari, e
suppone essere capace in gallerie dipin-
-bili, anche gli alloggi dei cui si parlava
tanto come il famoso Concessioni d'Inghilterra
sono a miglior mercato di Torino, e tutti
con una galateja non adatta ai piromani-
-teri ed io che da cinque anni ho
comparato a memoria tutti gli alloggi
a memoria di me vi assicuro che non fu

mai meglio constatato che viviamo in un
falso stato in appartamenti mio di 5 o 6
stanze e ogni mattina in proprio è ottimo
fu chi giunse - ma se vedete certi piccolissimi e
certi piccolissimi come il bustano! In i nemici
del perfezionamento qui non si può vivere,
non case, non stanza, non vitto, nulla,
nulla e si dicono quasi in aria di
basta questa città con che un museo!
La bella cosa un museo! che viti statue
grandi bisogna abbandonare tutto per far
vare la patria (e il re di cui in a
questi parolotti La talora ^{viages} ~~viages~~)

La perfezione del perfezionamento
in cui ^{! frantini.} non si vedono non si
contano, non si sa neppure che si stiano
o piuttosto sono come i casi dell'opera

colta a poter capire di meglio: la
Turchia senza i turchi! non l'avere
immaginata.

Non è ancora venuto il tempo
che per sempre il lavoro di Meville
non sia dimenticato la Sardegna

scusatemi se il tempo scritto
di chiacchiere mi ha fatto riempire
quasi quattro pagine senza nulla dire.
Ma se il fatto non me si buca
quando che dopo di averci rimedito
non poteva non ricordarsi i dati
nostri del mio ritorno

Mille saluti ai Romanos
se li vedi e innanzi tutti
-tutti contenti conosci o fratello
di ogni fede

Il tuo
(G. Zucchi)

Caro Apponi

Non puoi immaginarti il mio giubilo
 per la tua elezione, che città rivoluzionaria!
 dove con tutti i nomi conosciuti al Café Douay
 "che s'è di Florio di Firenze, chi l'avrebbe detto!"
 "Napoli nominare Apponi! Il cavaliere Apponi!"
 "L'ex deputato subalpino!"

"Si ripari io o lo merita perché ha
 una dose da noi non abbastanza apprezzata
 e per la quale lo vedo unico in Italia ed è
 "di aborrisce i picciottieri, si sa questo, pochi
 capiscono i suoi meriti."

Adesso bisogna assolutamente che
 tu sia nominato alla Camera; se tu non
 ci vai perdi vari die in arretri?

Quanto alla politica è me impastafato
 che ricorro d'accordo sull'interesse, l'interesse è

tutto, se mi accordi i ^{più} essenziali da
con un'entrata nelle questioni interne della
la negazione del sistema delle annessioni al
piuttosto ^{fino} al trasporto del governo a Firenze
poco mi importa ciò che tu pensi di Parigi o
di Londra tanto più che io so di avere il
più compromesso dei deputati in Francia.

Vedo dai giornali che tutti fiermano
la partita come letiti e se lo confesso quella
piuttosto necessaria all'annessione,
e' tutta piena d'incertezze, tutta
favorita dai fantomi del Piemonte e costu-
go all'idea di lasciarvi jollar via da questo
partiti.

Risposi agli amici di Milano che
io stavo d'primo a pronunciare la parola

di militarismo in parlamento contro i generali
Generali riuniti, che le mie opinioni sulla
loro condotta ed i mezzi sono note in
che non può firmare una protesta cioè un
azione congiunta che un avvocato agguato
in questa politica - forniva solo di stampo
un opuscolo riguardando ampiamente in
ogni questione

L'opuscolo è fatto ed era anzi
quasi interamente scritto prima dell'affare
Villata; era grande circa a un libro di
vendere un numero di copie ed io ne
condato che non ha pubblico che non
è diretto, non si vende dunque non si
dove stampare essendo quella prima di ogni
scrittura il capo attendere ad imitazione delle

riguoso nome che non vuoi cessare

per tua nuova più si fa la mi-
-sione: vedi ora un appartamento di
tre stanze al piano terreno e primo piano
nelle vicinanze del palazzo Pitti e ti affitta
per mille franchi all'anno. E i piemontesi
ti lamentano! dunque la tua candidatura
futura potrà essere favorita dall'idea di
passare un tempo della legislatura in un
appollente città, con mille onori suoi
-rianti a Torino ma pure resto che ti troverai
contentissimo.

Fora la mia diarchia e
viva il lip. l'antico del municipio
di Napoli

G. Ferraro

Torino il 21 aprile 1865
Via Ghibellina 97

Caro Asproni

Vi ho fatto spedire il mio libro
che in questi giorni deve essere nelle
vostre mani.

Che mi dite della politica? Che
fa Santarini? Qual accordo ha egli
stabilito con Rattazzi? a quando la
sua gita a Roma? Mi lasciate finire
la mia vacanza a Parigi? o volete
che io visiti con voi il Campi-
-doglio? dobbiamo noi prepararci ad
una anticongressio? con un anti-
-illabo? un anti-cerari ed un anti-apri?
Guardate bene che in questo caso io
mi interesso ma i candidati alla

frase e che vi divedo il vostro voto
del voto promettendovi il capello car-
-dinale per cui unte la mia
prima memoria in getto, do
prenderci il nome di Giuseppe I^o,
e farci un sistema nei termini
dove tutti i chierici studiano
Volpato e Murruca senza dar
retta all'abbate Gioberti e all'
abbate Jotti.

Scrivermi adunque due

o tre date mi regno di vita e
condizioni

Tutto con
Napoli il 22 lett 1867 G. Ferraro
8 Impare Maragon

Ferrara
all' Onorevole
Sig. Deputato Asproni
Firenze

Milano il 6 Gen. 1876

Caro Agostini

Ti ringrazio della gentile tua lettera
 e vedo che fai l'impossibile per questa
 faccenda; ma quello riguarda appello del
 Rattino della per sempre e ha meno in forse
 il mio editore che era assolutamente deciso.
 Come si fa a cominciare un'edizione del
 valore di 10,000 fr. almeno quando domani
 oggi stesso puoi avere un contratto.

Io vado a Roma verso il 16 farò una
 gita a Napoli per vedere il manoscritto e
 vederò da lì prima farla; ben inteso che quanto
 al manoscritto egli non avrà più a legare di
 me e lo vederò suo paese. Ma temo che in partenza
 rovinata l'impresa tutto e addio il tuo aff.
 G. F. Ferrero

Napoli 14. Dec. 1865.

Mio Carissimo Ferrarì.

Affaticato e anche ammalato cercai per alcuni giorni riposo a Torre del Greco. Là ho scritto gli articoli sul tuo ultimo libro. Levati i fogli in cui furono pubblicati, cosa che ancora non aveva fatto, vi ho apposta la mia firma. So che in molti farò nascere l'appetito di leggere il tuo scritto. Ho poi detto francamente la mia opinione, perché mi reputerei indegno della tua cara amicizia se non fossi del tutto e libero nei miei giudizi.

Il tuo libro è una nuvola preguosa di futurini e di tempeste, ed i ministri e la dinastia, come tutti gli uomini di Stato dovrebbero leggere e meditarlo, specialmente per le cose interne. Non faranno, e l'Italia, secondo il tuo vaticinio, sfuggirà loro di mano.

Io ho determinato di rimpetere la intera mia libertà, lasciando il giornale e questa vita di Sisifo che snerva ed uccide. Mi applicherò agli studi che abbandonerò. Ma se in questo tempo che ancora resterà in mani mie il Popolo d'Italia tu voressi inviare qualunque cosa, le tue colonne sono a tua piena disposizione, e inserirò tutto quello che ti piaccia di dire specialmente sopra gli articoli miei sul tuo libro.

Napoli 28 de 1843.

Mio carissimo amico -

Ho preso sempre la penna per rim-
 morarti a non cambiar via nelle
 tue bellissime lettere al Principe,
 che recuotano gli onomi financo
 del Petrucci. Non è vero che i
 lettori non amano l'istruzione spi-
 ra. Non ti puoi vedere con quale
 avidità sono lette quelle tue lettere.
 E i commenti che vi si fanno
 generalmente. Comincierebbe
 forse è cresciuto il terrore giorno
 libro del suo giornale, dopo le tue
 lettere.

Non ho veduto ancora Caroli
 ma lo rivedrà Domani per sempre.

Si ringrazio degli auguri, che li
restituisco centuplicati, augurando a
me stesso di poterli stare più spesso
vicino nel prossimo anno - A pro-
posito - credo che ora potrebbe tempo
di andare a Corneto per gli scavi.
Cerca di vedere Marconi per com-
binare il giorno - se partirò imme-
diatamente ad un cavo telegrafico,
lasciando qualunque cosa. Nella
prima quindicina di gennaio, si
potrà profittare delle belle giornate.
Si ringrazio del vino - non
mancherà tempo di prenderlo.

Si abbraccio carissimamente
Il tuo affetto
P. Marconi

Napoli 11 febbraio 1871

« Mio carissimo amico »

Io questo momento che sono le 8 1/2 p.m.
ricevo il tuo telegramma; e te ne
ringrazio cordialmente. Io non posso
assolutamente smettere una grave
operazione già fissata per domani;
ma sarò disponibile per la seduta
di Venerdì. Se credi che mi tro-
vero in tempo, ti scongiuro di
mandarmi un telegramma domani,
che mi troverò pronto a
partire.

Ricordi i miei anticipati ri-
guardamenti e tutte le scuse
per l'imbarazzo di cui ti
sono cagione in merito alle
tue laboriose corrispondenze
sempre più e più interessanti
ed invidiabili.

A riprendi dunque quel
fetto nero

Poliziano tuo

Angoni 22. agosto 6. 1877

Mio carissimo Amico.

Evoti in un num. Del Secolo la

risposta al prof. Serafini su
la nullità degli atti non
registrati. Ti prego mandarne
per mezzo di un'uscire al

Prof. C. Marconi 89 Mario dei
fiori - una copia coi num.

Del Pungolo che ti compiego.

Suppongo che la morte del Casarini

sia uno di quelli accidenti impreveduti
che possono cangiare financo il nome

stero - Adrema -

Quando, poi domani, giungerà l'amico
Tamaio, ti prego dirgli che mi
scrivesse quello che mi avvenne
dalla carrozza intorno alla via
di Monte Casino - Mi scrivesse
una lettera che io possa mandare
originalmente al Sindaco di
Casino - Farebbe bene di ricordare
che il Mordini me l'aveva
promessa cinque anni fa.

Ti abbraccio carissimamente
Il viaggio di giorno è stato molto
comodo
Pulasciano tuo
affez.

Napoli 2^a marzo 1833.

Mio carissimo Amico.

Ho ricevuto la tua lettera nel
l'atto che tu hai ricevuta
la mia -

Io parto fra poche ore per
Nolfetta, dove giungerò Domani
in sera. Ho conto di pre-
parare la gita a Castel del
monte per lunedì. Tu

potresti partire Domenica
alle 2 per Caserta veni-
verso Nolfeta. Giungerò
sti poco dopo le 8 di lunedì
di a Trani dove ti
attenderei. Ma attendi

senza dipavio prima he
finisce la feduta di sabato
e spero che tu ne accornerai
rai a meno che il maci
nato non obbligha anche
me di cambiar prepositi.

A rivedermi dunque e
presto

Stasiano tu aff 3

chissà rarissimo amico
Bravo, bravo! E gra-
zie per me e per tutti.
Quotidiano di numero del
Pungolo. Mandane una
particella al Charrovin.
Ho diretto all'amico Jamaro
una bustola di vaccina
animale per farla giungere
al medico.

Si abbraccio carissimo

Palasiano suo
affm
Napoli 8 maggio 1873.

Napoli 23 maggio 1843

Mio carissimo Uomino

Ti ringrazio della
lettera d'ieri. e mi

auguro che sarai presto
ristabilito e verrai

a riposarti qui.

Ad ogni caso Dammi
tue notizie della

Camera; e prenditi

un abbraccio affettuoso

dal tuo amico obbligato

F. Pansiani

Napoli 3 maggio 1843

Mio carissimo amico.

Ho ricevuto la tua lettera e
ti ringrazio. Se Bismarck fa
pressione, credo che vinceremo.

Ma farà un bene o un male?

Ad ogni modo ti procederà.

Ed io ti confesso che non so
cosa desiderare perché si
proceda bene.

Lunedì mi è impossibile di tro-
varmi così: ma lo potrei

martedì se la necessità lo
volesse - mi sono offerto di

~~andare~~ in casa persone
che s'aggravano.

Pare che l'affare di Taranto finisca
sul serio - Però ti ricordo che da
martedì in poi sono a disposizione.

Gracie sempre di tutte le tue
cortesi; e mille abbracci

Parasiano tuo
affm

Napoli 26 maggio 1843.

Mio rarissimo Amico -

Malgrado che ti senti meglio, io
credo che devi continuare a
riparare costì, faresti bene di
prendere ogni giorno un onagro
grammo di bisolfato di chinina
in due portate, una la mattina
ed una la sera.

Non contento che fai parte della giunta
per l'arsenale di Taranto: ma
ti prego di non dimenticare l'altro
delle strade provinciali. Io dubito
che se tal proposito non si stia
rappresentando una bruttissima
comedia. Vedrai se m'inganno?

È una bruttissima commedia ed è
che abbia rappresentata il Théâtre
l'athénien a Parigi. Vorremo
cosa ne usura: ma per ora
non mi auguro niente di bene.

Oggi ho cominciato a leggere il
Niebuhr, che aveva il torto di
non conoscere; ma tempo che
farà tempo saputo, perché vi
farà poco da imparare.

Dammi il piacere di firmi se
dopo le corporazioni religiose
a Roma si persiste a mettere
in discussione la riforma del
Giuri, perché in questo caso
dovrei venire a Roma.

Dammi sempre tue notizie
ed amami come io ti faccio
e ti venero
G. Casanova
affez.

Pragati 16 giugno 1873.

Mio carissimo Amico -

Il libro non si è presentato
ancora. Venendo quasi certo
più che fare in modo di
esserti utile.

Si ringrazio dell'ultima lettera
scritta mi. Mi aprì sempre
nuovi orizzonti. Indipenden-
tamente dai rapporti reciproci
dei nomi e dei parti, che
prevedutamente sono qualis-
simo da maestro di lingua,
io vedo che se in realtà

Plattneri aveva un Debole
per la Francia, la sua morte
fu giunta a tempo per
impedire un fatale
errore che in moderati
pavoriscono e la sinistra
poteva più evitare. No-
glio dire l'allontanamento
dalla Germania. Plattner
forse avrebbe impedito
alla sinistra di spiegare
tutta l'opera sua in
tal senso - ed io credo
che sarebbe stato male.

Vedi che con questo mio
ottimismo compenso il pessimis-
mo della tua lettera.
Un'altra volta invertiremo
le parti e così si
manterrà l'equilibrio -
E le strade provinciali!
farebbero divenire pessime
e irraggiungibili anche quelle

Ti prego salutarmente
Tornavo ed amarmi
sempre come ti amo
io

Adesso tuo
affez.

Napoli 10 Feb 1844.

Mio carissimo Amico.

Sarei partito giovedì mattina: ma l'ultimo telegramma di Lazzaro mi annuncia la risoluzione della sinistra di non fare ostacolo che si passi alla Dispunzione degli articoli, mi ha fatto differire la partenza ad ulteriore richiesta.

Del momento che ho ricevuto la tua questa mattina sono stato sempre in cerca della relazione media del tuo amico: e finora non l'ho trovata. Sono sicuro che la troverò: ma ti prego di perdonarmi e di richiederne una copia.

Il tuo debito congate arrivate a questo
 la sera le tue corrispondenti
 del Bungolo - Ti prego di
 tutte cose a Lomario e unirmi
 sempre
 Palasudibus
 affetto

Napoli 29 marzo 1871

Mio carissimo Amico

Quoti i miei consigli pel tuo
sventurato conterraneo amico.
Io non credo disperato il caso; ma
se tu desideri di andarlo a vedere,
io mi offero tuo compagno di
viaggio, quando vorrai.

Procura che mettesse in atto
i miei consigli, e soprattutto
che si tenga informato il
più sovente possibile di quanto
gli accade. Chissà? Sempre
potremo suggerir qualche cosa.
Ti auguro buon viaggio per Savona.
E come vedi non perdo un mo-
mento per scriverti.

La tua lettera in l'opisodio Caval-
lotti è stata stupendamente
meravigliosa. Non si poteva
essere né più magnanimo né
più arguto. Qui vult capere
capiat.

Io combatto in questo momento con
la tosse ereditata dall'ultimo
viaggio a Roma

Ma ogni modo ti dirò
sempre col cuore e con la mente

Salutazione tuo
affez.

Napoli 17 Aprile 1844.

Mio carissimo Amico.

Scoti la risposta per mandare
a Siniscola.

Si ringrazio di tutto. Spero che
oggi l'anno Lazzaro avrà par-
lato, e sia stata mantenuta
questa reliquia di fede che
ancora qui alcuni tengono
nella sinistra.

Leggi gli articoli del Roma 9
oggi. Temo che Lazzaro si sia
lasciato troppo trasportare. Ma
è verissimo. Io non ho niente
politico, come fai; ma temo
che andremo incontro a pes-
simi giorni. Ho biso₂

qua proprio di stare con Voi altri,
che anche la fede e gli animi
forti: qui nella mia solitudi-
ne predomina la spiducia.
Aspettiamo le tue lettere la
sera come la mamma nel
Deserto - e non ti dico con
che gioia si leggono

Ci facesti proprio mancanza
l'altra sera. Averamo un passo
di Strabone da fatto metterti
e lunedì ne avremo un di
Plinio per sapere da che il
sito preciso del Forum Julii.

Amami sempre conue ti
ama il tuo affez
P. Marsano

Salosquero

Mio carissimo Amico.

Te ringrazio cordialmente Del bel regalo che mi
hai fatto. E' uno dei piu importanti libri di Gale
no che conservo gelosamente come tutte le
cose che mi vengono date. Grazie dunque di
cuore.

Non sono venuto veramente per cattivo tempo
che mi ha sempre scoraggiato di andare alla
via. E poi cosa sarei venuto a fare? Come
stanno le cose, il mio voto non gioverebbe a
nulla, ma sarei amareggiato dalla dipendenza
della rivoluzione nata in mezzo a noi. Sono
convinto e persuaso che tu hai ragione: ed io
votato con te, ma come tu devi essere addolora
to d'averli diviso da Cairoli e Tannaio, con
me sarei stato delatissimo. Non ti dico che
avrebbe bisognato esser tetrazono per affrontare
tutte le irruenze e le malignazioni che si
sogliono per troppo mancare in tali occasioni.

ze.
Cioman pertanto nella ventura settimana dovrò
fare una brevis apparizione costà, perche lo
ragione più elettorale. E verrò forse
lunedì.

Non ti dico con quanta ansietà attento ogni
giorno la tua lettera del Pungolo. e come
Divido tutt' i tuoi sentimenti.

Tro giorni ti manderò nel mio Archivio una
lettera per rivendicare all'Italia la fondazione
dell'arte ginnastica. Son sicura che ti farà
piacere di leggerla, avendo trovata in questa
biblioteca nazionale una messe molto ubertosa
e spero di averne cavato utile bastante.

Salutami Tamais e gli amici e pariscii
con cordiale amplesso del tuo affetto,
Pasquale

TELEGRAFI DELLO STATO

N. 149 del fascicolo di ricevimento

N. 132 del registro di recapito

Ricevuto il 5/5 1873 ora 11.30

Pel circuito N. 76 Ricevente *Guidi*



TELEGRAMMA

UFFICIO CENTRALE DI ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano di Roma e per i telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora ed i minuti della presentazione.

EVENTUALI

ROMA NAPOLI 57 15 5 10 45 R PAG = ONOREVOLE DEPUTATO ASPRONI ROMA =

IMPOSSIBILE MUOVERMI AMMALATI GRAVISSIMI = ACCETTO QUANTO SINISTRA

DECIDERA = RISPOSTA PAGATA = PALASCIANO



11707

ROMA
STIMAZIONE

369

gistro d

scicolo

DEL



Livorno 28. Feb. 1849

Caro Giuseppe

Ho peggio digerito che
mai l'acqua.

Sono, a ciò che sembra,
in più complicazione; che

la lettura, e la forbice di

nostri più che assessori

uomini hanno superato ogni

cosa. Si parla di Stu opera.

del Ministero, di Minghetti e

proprietate, aspecta proprietate
in unaproprietate si unaproprietate
Iste circa l'immobilitate mater

meo Iste l'immobilitate a Iste

- di aut. ut. ut. ut. ut.

si) la patens, mater, de

interrogare per la g. g.

et Iste - l'interrogare

Iste interrogare di

Iste.

Si non fosse l'incanto della
razza si era combattimento
a più volte si è vinto la M:
sopra il 22, oggi 25. guerra
come l'Yete!

La Repubblica francese ha
non può più sopportare non che
fucendo essa la parola, e non
superiorità per la Magia,
una disposizione partita di Italia



Torino 17. Marzo 1869:

Caro Agiproni.

Vi una parola d'amicizia
 di Grotto, mi una riga di Joffredo
 alla memoria del cittadino, polacco
 caputo, e inespugnabile della patria!
 Pazienza - la vostra liquidazione soprattutto
 ro, mentre giovanali non di coloro
 vostro si sono ripresi di quella
 vostra cittadina, che io credo non
 pagano al capo, di quanto per
 sopra e sottile.

Caro Nicotero, alla mi parlo
 in mi parlo, prima del suo formo
 loro annuncio, concesso per la pratica

non nuova, e non interessata in grandi
idee: Domestica, e pratica nella gestione
della sua e sua famiglia in casa
sua intesi: loro affetti, suoi generi
da se gli diff: la funzione mia
dopo avere compiuto la sua, nel

la sua propria!

La mia situazione fisico-morale ha
come suoi ben ideati, progettati. In
lavoro con volontà di reagire. Vedono
come finiti. Per se inesperta della
vita! Vorrei conoscere le forze del
spirito fino all'ultimo, ma non se
se però esaudito, poiché il fisico si com-
pila troppo alle impressioni dell'animo.

Ugello che mi condurrà a Genova
dove arriverò come per il ministero

con la "liquidazione" l'Italia in
Torino, per cui si manda il suo
programma.

L'aggiornamento a questo il progetto
li prendo; bene! All'eff. ed.
prezzo, col prezzo 9: per:
l'ora di lavoro. Malgrado.

Perché la maggioranza non
intenda proprio, nella politica
facilità, ma di per sé il mo:
mento!

Senza l'accordo, se fosse possibile:

le della opinioni pubbliche sui punti capi-
 tiali della questione, giacché le intenzi-
 non un puro solo di color politico, ma
 di rapporto generale, di capo. Ho
 modo che se i deputati, i senatori
 meridionali fossero al loro posto, giu-
 nella probabilità a Milano il mini-
 pro concordo, giacché sono agli uni
 oppo nazionali in genere, quelli della
 provincia meridionali, con quelli del
 la Toscana. Nella provincia ex parte
 fine pure i più attivi, nella prov.
 furto, nell'atto celebrativo.
 Girano da una sola camera
 sarebbe abissi del governativo.
 " Deputati, i senatori al vostro
 " posto - Quali da non si trovano
 " no alle vetustissime faccende capi-
 " derat complici della "gelosia"
 " si che il ministero vuol far bye-

" legge sulla luna e cogliendo i
" manomessi in cui sono affari gli
" delli della provincia interment.

giorno che la voce di Deputati e De-
putati al popolo, bipegnante per rif-
tere dai giorni di sovvenire - fus pro-
vato per mesi alla città, e per la di-
vina voce di popponi, e se occorre,
di minaccia ai resistenti.

Ungione liquida - l'India, pro-
mo di l'azione Torino - Questo è la
più di progetti della.

di alterazione

affari
Pieda

Torino 24. Marzo 1882

Caro signor

Ti sono gratissimo della cordiale

linea tua.

Mi sono fatto troppo sfogato con l'idea
 della tua piffera, per parlare di
 bonacci, perdonar: uomo di core, intendo
 come tu guarderesti al mio padre.

Giungono gli amici, che si accu-
 piono di me.

Ti scriverei più.

Avrei voluto farti oggi, ma l'unione
 è poco tempo sui ricordi per un mio
 vecchio signor.

T'abbraccio

affez.

W. L.

C. S. La legge sulle ferrovie

proposta. Giungo per la legge delle Pagine
 telegrafiche, e di ritorno al ministero per quella
 breccia. Ti scriverei di nuovo -

Torino 15. agosto 1868.

Cariss. amico

Devo a pregarti: di fare nel tuo
 giornale l'assisa dei definitissimi non
 meno: comincia la diffamazione
 sulla soppressione della corporazione
 dei religiosi, - sull'asse ecclesiastico,
 quindi l'impugnazione dei: deputati
 - della provincia: interrotta senza
 no al loro posto.
 di tutta la: Italia: se in altre
 di civiltà, e di grande riforma, in
 e della religione: sulla questione
 distruzione dei governanti e un altro
 di spaziosissime immorali, - pro
 cont. - il come la verità: che la
 maggioranza delle convinzioni:
 contraria alle intenzioni del: che
 ripreso, così l'assisa non: respon

solidi tutti quei signori, per per
grazia, o per particolari motivi: de
bondarono a coloro che invece si
vicinanza si trovano se non altri
alle votazioni; e da parte a im
più; e delle provvidenze che
non hanno alcuna influenza con
potrebbe nella pratica.

A me pare che tutti i giornali
di color liberale, e da come
sono nella opposizione al go
verno ingiurano. Il ministro
sostiene per il modo più
placido l'annuncio del fatto
della dispersione che si inizia
martedì, e proclama, con
eguale placidità, che i signori:

to per un affare più grande che non
si possa in tutto. Della situazione
me, e l'importanza delle questioni di
la popolazione meritando, sopra
me, e come vuole, e nel punto
della regione, e in quello della
e municipalità.

La posizione è eminentemente
nella filosofia sociale. In tutto
a un problema di regione sopra
tutto la regione, forse esplicitamente
già esplicitamente.
tutto che dovrebbe essere
un articolo.

Una deputato recitato.

È per tutto che si tratta di un
come sopra, necessario. In tutto

uno
M. Costa

Torino 21. Xbre 1884.

Caro Asproni.

Vi scrivo meschi fa, e lungamente. I ricordi mi diffondono
 la mia lettera, talché la sua risponda presto
 il buon vo. con pronta compiacenza. Wella ne parlo.
 Mi incanto perche liberamente parlassi di cose d'alti-
 cuti.

Vengo a voi oggi con libri di storia, e di fra-
 zione di principi. La significava una corrispondenza di
 Torino (18. Dicembre) per l'Europa d'Italia del 18. Cor.?

E' scandaloso, e ancora di concetto, e fatto.

La corrispondenza per me suona così, ha l'aspetto
 "va perché l'Italia si spazia. L'organizzazione si
 "monta, da quale spazia l'Italia, vuol compiere
 "la democrazia, e cerca qualche cosa di moderno
 "proprio. Democrazia, perché costruisce alla fo-
 "ma naturale. Direzione a spazia il bene. E
 "una messa di cattolici si fanno via da se stessi.

Io credo veramente che la fazione, più o meno assai
proveniente, ma certamente locale, gioca un grande ruolo
nella vita politica. L'Italia, e credo che esse non per
un tempo estrema alla prova enormità un modo
particolare che si regala al Ministero.

Ma io sono ben certo che la vita non è solo la
democrazia, ma la è come quella d'Alemania, cioè
l'ogni cosa, nella parte d'Europa che l'Alemania
no (vedi Bismarck) era un individuo, e il grande
in Torino che vive con il carattere alemanico è
una vita familiare, più o meno individuale per
tribunali e colori singoli, e ad l'alemanico
rispetto per la collettività della famiglia fatto un
per colpo d'occhio, dopo trovare il membro capo,
il resto, il Fuchina ^{il resto} ma con un inteso solo, un
che stesso, cioè quella d'alemania, i greggi di ogni
colori, nella intesa tra loro, predominante e
possibile e fatti convergere alla distinzione della
vita nazionale, e per rinvigoriscono a confermare

Il monopolio della ripara potremmo, in caso di guerra
o di insurrezioni, della funzione che della guerra
nazionale, per un oggetto di litigio. La guerra
locali, per i disastri con effetto ultimo proprio

Io credo, naturalmente, che la convenzione nella
morte di Bonaparte non fu per noi del tutto
viva della fine - ebbene nel diffetto di guerra
riti, nelle disastri di Parigi, e nel vantaggio di
rullo vi affida all'azione proprietaria.

Ma ciò che mi sorprende è bene, che noi
non possiamo darvi in una ipote, della quale
viva, misero, governo, almeno come si vede
della conseguenza, se non come governo di Bonaparte
sì.

Per me la convenzione fu il colpo di guerra
to nazionale, sotto l'ordine - diretto a spingere l'ordine
la guerra dell'equivo, al disordine politico, e
impedire gli ai colturali. Al più per se
però, caso che il Nord finisse sempre alla di
natura nazionale, e nazionale, come si

Il resto, non se si può - si tenga che i libri
si vogliono i fatti, se non è dei disegni di di
Vandy. ma allora anche i lombardi li vorranno
per quelli di Lantini.

Lei da i libri non vogliono, e hanno ingi-
no i da i libri di fatti, che saranno invidiosi
le pinghe pitture, e anzi le pinghe pitture
popolari. I libri propri, e autografi, e alcune

conoscimenti locali, valano, sotto il profilo
sotto proprio dei libri, offi proprii proprii

proff; cioè gettati nel vostro finanzia-
mentale. - Sella, per essere presentati dai ha-

luna. andino e poi - Gasp, per questo val-
ta tutto, sarebbe da fare il piano, uno di
tefani, ma non capi di altri paesi. Livi non si

vorrebbe la disprezzare la quei che hanno di da
poderi. - la si vorrebbe, e non metterli. In
quei che ignorano di nessuno un poi di profitti.

Inferno la libertà, ^{illo spago} e di
Soluzioni gli amici affez
D. V. C.

ho tutta inglobata nella prima
accappona

Messina 5. Maggio 1862

Caro amico,

Sono qui condotto non per la tua mal'aria, ma per
quello di un'altra. Ho già da fare per lo stesso che mi aveva condotto a
Malta, oltre quella di provvedermi di quanta acqua potabile il stato mi
permette. Ma per di più ho anche di quella che si trova in Malta
per un memoria di troppo lunga per il troppo sommato di giorni.
- Il troppo varcato quasi altera l'efficienza propria, e peggio
con il mio spirito che si trova nel tempo, e si suggerisce un'idea
quasi la perdita di alcuna parte di progetto, e alla fine di
casi allora considerati, una preoccupazione eudemo della
fate, con un'aria di poco effetto malato, - più forte di
me mi trova in una incertezza ancora. Della mia propria
la, che io preferisco. Mi indovina in una lettera a Paffia
nuove, - profano, e l'efficienza ingrossa e a talia di
impugnazioni - Sono stato nel ospedale di Francia con una
glissia, prendendo la soluzione migliore di quella che
fuava come il mio spirito. Ho allora in testa che non
alla, e non ho, almeno per ora, niente di proprio non
sufficiente. I nuovi delati - Io però ho l'anima piena di
- e rancore per coloro che sono i più. I nostri principi
e non, che sono, - con due paraggi, e si guarda con
na memoria, - rancore, - non rancore, alla tua lettera, quale
non potrà più a un'ora per te, meno per esprimerti la
rancore - tu, che mi ha afflitta per la rancore, e
di abitudine, anni ad un'ora per di più, ha fiducia
me, se la fiducia, con un'aria suggerisce la formula di
nostri principi, mi si suggerisce l'origine della tua

che vedeva quando si tratta di appellarla la ragione vera è un caso
in cui si appellava, mi scriveva - mondo di piffero - Ero
maturo - la situazione mi ha confuso e marbamente ingrossato
Dunque mi ha scritto e nelle prime linee ha ragionato su
una parte argomentando che se caso fosse per accennare. H.
Mi ha scritto la lettera - Ho risposto che un po' di piffero si era
fatto - ma poco stato unito al mio petto. Faccio
sporgi - e intanto, mi ha scritto anche che si era parlato
di me, e credo che si era parlato meglio di ciò che
io feci. Non posso accennare - l'indifferenza mi ha
fatto.

Le potrei rispondere nelle comunicazioni udite di tutti
quelli apparsi sulla stampa di Torino, che forse sono
l'ha migliore opinione alla parte del mio figlio, e della
per nobiltà morale.

Guarda se la lettera che mi ha scritto, ti convince, se
allora ne farò una grande - mi indicherà,
Cosa però? - Dov'andare? - Torinese mi indicherà
per la via della sua professione; la frequentazione con i miei
figli per la familiarità che mi ha fatto della casa dei miei
amici lontani da Torino, e molti altri propri mi hanno
segnalato alla parte di un - prossimo a Messico
Si abruccia affez. Nicolò.

P.S. Credo che una parte dell'opinione di famiglia riguardante
fatti al basso della mia vita contribuisce a determinare la
si presentano necessariamente che mi appaiono.

CAMERA



DEI DEPUTATI

Giorno 26. Feb. 67.

Cariss. amico,

Ti sono gratissimo della
 notizia che mi hai data della
 consiliazione tua con nostro amico.
 Sono pelle mezza, e l'ho molto
 servito prima di partire, e mi
 pregio deturto di fare un album
 via a Winter in mia parte,
 in ricambio, esprimendogli come io
 non abbia mai diffidenza del tuo
 me pre.

Carissimo

affez.

D. S. Gi. di. ang. in
 tua sede. Guaruzzi, *Willy*
 e prangei con lui. Molto cordialmente.

Admiration 1^{re} M. de la Cour
in la mia distinzione, etc
mi' maniera della protazione
M. de la Cour.

M. de la Cour
giornate del nostro partito
mancano ora proprio la loro
affezione.

Il segretario
comune

Caro Asproni

Mi è impossibile mettere tutto il tuo
art. nel prossimo n.º. Se accosti di-
viderlo ne metterò la metà e l'altra
nel seguente; se no si pubblicherà
tutto nella settimana ventura.

Se accosti dividerlo io credo
che la dirazione potrebbe farsi dopo
il primo paragrafo della pag. 11
che termina colle parole si con-
tutti liberamente quella del corpo e-
lettovale. Ma invia tu meglio e
rimanda l'originale subito.

Se non ti lajio dare? Se
ammalato? — addio —

F. M.

Carissimo Amico.

L'appello fatto per mezzo della Circolare agli abbonati comincia a dare buoni risultati, e si può sperare con quasi certezza, che il Dovere sortirà all'anno nuovo. —

Ora la difficoltà sta per i collaboratori. Io ho scritto a tutti, ed ad eccezione di te nessuno mi ha risposto. Capirai bene, che senza una collaborazione assicura-
rata il giornale è impossibile. Pippo, Saffi e tu mandate, son certo, ma tutto ciò non basta, perché due o tre articoli di qua-
do in quando non possono so-
stenere il giornale. Io non so che cosa intenda fare De Bonis, io gli ho scritto, e l'ho pregato di dirmi sì o no, e se vuole

ajutarmi, non mi ha risposto.
Ora ti prego d'interpellarlo tu stesso,
che cosa intenda di fare. Credo, che
esistenda di diventare possibile, equivo-
co di degnarsi di figurare tra i collabora-
tori del Dovere. Bertani mi fece
sapere, che non vuole più esserlo.
Non so, se pretendi anche tu di di-
ventare possibile, in tal caso nella
tua qualità di servaggio non ti
può mancare l'impiego di maestro
di Cerimonie di Corte. Dammi
intanto una risposta circa
De-Boni, e dimmi se puoi contare
sopra un tuo articolo per primo
numero. Hai scritto a Quveri?
Vogliami bene, e credimi sempre

Genova 7. xbre 67.

tu affetto
F. A.

P.S. ti do una buona notizia, sono
pochi giorni, che Reggio si è maritata

colta sorella di Papa, il Direttore del Corriere
mercantile, ed ha perciò abbandonata
l'amministrazione del Douane,

Carij ^{mo} amico,

Eccoti la lettera di Nippon. Potresti far adottare dal Comitato il consiglio che suggerisce circa all'uso del danaro per Roma e Venezia. Consultato con Giorgio, Favaro & per aver gli indirizzi di negozianti che mi chiedono, e scrivimi subito affinché glieli possa mandare avanti ch'è pronta. Consulta pure Favaro et altri per sapere a un dipresso il numero della firma che otterrebbe in qualità una nuova petizione per Roma. — Mandat' anch'essa la parte di cui non do l'indirizzo, affrancata per Londra et Anna

Il tuo
Rico

Caro amico,

Prima di tutto dite ai signori tutti per non aver
 saputo trovare un indirizzo. Quando non venivano
 senza ingentano. Ditei dunque a Costantino che
 il suo amico Angelino Conti negoziante in fo-
 rallo lo prega di ritirare dalla posta le due let-
 tere durante la sua assenza e di spedirle a me.

Mi spiace che il Comitato di Genova si voglia
 fare tutto solo. È eccellente come comitato
 toro e per le sue funzioni limitate, ma come cen-
 tro politico di vertice non è all'altezza della sua
 missione. Conviene stabilire un comitato cen-
 trale politico con Milano od altro a decisione
 serena e saggia. Mi dispiace che si sia fatto centro
 della protesta. Ciò spettava a Sabonino che era
 per sé l'iniziativa, e che gli avrebbe dato impor-
 tanza ed eccitamento a meglio operare. Ma ora
 il male è fatto. Serviva Bellagi che faccia alme-
 no pubblicare da tutti i giornali della democra-
 zia le firme tutte, a misura che si ricevono una
 buona colonna di firme, tutti i giorni sarà d'un
 ottimo effetto. Se non si pubblicano l'effetto è man-
 cato principalmente in faccia allo storico.

Mi spiace che Belluzzi ti occupi delle elezioni di Sicilia
con così poca intelligenza che trovi uomini che
gli diano retta. Scrivilo in proposito a Laporta al
chiaro biglietto. Bisogna assolutamente emanare
pronto quella direzione in quanto alla politica
in generale e ristringere alle sue precise funzioni.
Ti prego di ricordarmi anche in questo luogo.
Ti mando tutte le lettere che ho ricevuto per
la posta. Reggila e conserva.

Manda due copie della protesta in
testa per il richiamo dell'isola, come per ora
e due copie, anche, della lettera di risposta
al franco per Roma e Venezia. Ho trovato
luogo di far propaganda in questi tempi.

Miglioramento circa all'esperto che va
scomparendo a poco a poco. Nessun risul-
tato per la lotta.

Amami e con edimi sempre
Tuo aff. Ferrer

Caro Selvaggio,

He said, "cinnamon," "my girl,"
 And she smiling approached her mouth,
 But a coarse savage arrived,
 And suddenly inhaled both.

Shuckspere

Saluting a very noble family
 ve, e uno conoscedo la dottrina degli versi
 strani, fatali di piogge e in un modo pint-
 to pratico di Giorgio e in un modo con-
 solato.

In certo di questi una descrizione
 della nostra localita. Escola. Figurati
 una amenissima valle, circondata da
 videnti dirupi e tutta ingemmata di di-
 baly Strambaly che vi va spargendo e
 milio con una magnificenza veramen-
 te reale. A tramontana d'oggi giunge
 una rupe a picco, imbricata come il
 naso di Livello, arida come il cervello
 di Carbona, irata di pianti taglianti

gambobidejli ed intrecciano d'ora
amorosa. Intercorrendo il spettacolo! In
quel momento la tua presenza è viva
e accettata e desiderata da tutti. Mischia-
mo di latini. Emilio non basta per
tutte le ninfe. Quanto all'amicizia
capariosa e mescolando parole e maneggi,
bevo, dormo, tremo, mi lagno, e quando so-
no annojata prendo il mio cappello, il
mio ombrello e il mio salvagetto e va-
do a fare due passi. Bracheta tua cu-
riosità è appagata, è ammollito e
cresciuto. — Lucio's indirizzi di
Linda Whit

2, Queen's Gate

Kensington — London.

Salutami Giorgio, la Legge, Bagnone,
Lauaro, deloggia e tutti del comitato.
Profitta della vostra assenza per
mangiare e dormire il doppio del
solito, a meno credimi
Tuo aff. Fedele

Casa Sclavaggio,

Io prego di farsi ottenere un
permesso per visitare gli scavi
del Palazzo Palatino per il
giorno di sabato.

Vi salutiamo da cuore

Fed. Campanelli

Se potremo dovrebbe avere per
lunga o per almeno

Genova; Genova 1866.

Caris^{mo} Amico

Et tu quoque..... anche tu mi hai abbandonato e tradito malgrado le formole promesse di mandarmi un articolo pel 1^o numero. Ho aspettato sino all'ultimo mi son trovato in un crudele imbarazzo. ho dovuto sudar sangue e fare articoli da riempire il giornale.

Spero di ricevere pel prossimo numero qualche tuo scritto e sarei veramente dolente e imbarazzatissimo se le mie speranze fossero frustrate. Scrivemi almeno due righe per dirmi si o no.

Ho letto la tua magnifica lettera agli elettori e te ne faccio i miei complimenti.

Mi piangue soprattutto quella franca dichiarazione che fai a quei vanarelli di Mordini e C^o di non riconoscerli per capi. Hai letto il programma di Mordini? anche la Perseveranza l'ho trovato troppo esoso.

Manda articoli ed amami.

29 gennaio 1863.

Carissimo Amico,

Ho inviato ai tuoi selvaggi di Nuovo gli
Statuti e programmi della Società di mutuo soc-
corso e associazione degli operai.

A giorni uscirà il manifesto del nostro
giornale — Il dovere — di cui sono provvi-
soriamente direttore, ma temo che la mia vista
non mi permetterà di esserlo a lungo. Ti ho
messo nel numero dei corrispondenti, non spe-
rando di averlo per collaboratore, atteso la
tua proverbiale pigrizia. Spero mi man-
derai quando in quando qualche corrispon-
denza sulla suddegnata o la meglio, se poi la-
ranno articolo di fondo meglio. Questo di
pagano 10 f. la colonna, le corrispondenze
f. 6. — Ti manderò copia del programma.
Un affettuosa stretta di mano e salute
e salutami sempre

Tuo aff.
A. B. C.

Genova, 23. Ottobre 1865.

Carissimo Amico,

Preverai per la posta alcuni circolari come
 quali si tenta di fare rivivere il Donne. Ti
 prego di fare il tuo possibile per procurare
 abbonati facendoti pagare anticipatamente
 onde essere certi degli elementi su cui possiamo
 basarci. Io credo che nel 1.^o dell'anno il giornale
 potrà riprendere le sue pubblicazioni; ti prego
 quindi di prepararmi per quell'epoca un articolo
 sul quale verrà retribuito come nel passato
 £ 5.00 la colonna e se le finanze saranno
 prospere, della qual cosa dubito molto, si aumenterà
 la retribuzione. Ti prego pure di scrivere a Torino
 di continuare, come nel passato, a mandare i suoi
 scritti. Egli è in credito di £ 108.75; ma biso-
 gna che per ora abbia pazienza. Io ne avrò
 molti più di lui. Gli articoli che manderà
 saranno retribuiti a £ 5.00 e in quando ne

conto venturo, si pagherà quando si potrà. Io
non gli scrivo, perché non ha nemmeno risposto
all'ultimo mio libretto; ma credo tu di
persuaderlo o faret anche egli qualche sacrificio.

Cerca di distribuire le circolari tra gli
amici e d'inviarle al più presto possibile le
note degli abbonati onde poter prendere le
nostre misure circa una pubblicazione del
Giornale.

Ho scritto a Nicotera e a Libertini
per vedere se fosse possibile di fare leggere
Mazzini in qualche Collegio vacante. Libertini
mi risponde non essere in possibile nella sua
provincia; Nicotera mi scrive, che se ne
sarebbe occupato. Pensa un po' anche tu
e vedi di combinare cogli amici nostri, ma
verità di fare qualche dimostrazione, che
avrebbe un grandissimo effetto in tutta Italia.
Vogliami bene e credimi sempre tuo affezionato

F. C.

Genova, 15. Settembre, 1865.

Carissimo amico,

Non ti posso esprimere quale stringimento di cuore provai nel leggere la tua lettera che mi annunciava il duello col Hambri; io era inquietissimo conoscendo la tua minima perizia nel maneggio delle armi e l'abilità dell'avversario, antico militare. Per buona sorte dopo pochi minuti ricevetti il dispaccio telegrafico di Roccamini che mi annunciava che tu eri sano. Respirai liberamente. Ti ringrazio di cuore delle affettuose espressioni che mi hai inviate alla vigilia di batterti e se lo ricambio con affetto federno.

Già passai varie volte dalla signorina Majori ma non trovai mai il Nivlari, Oggi gli scrivo comunicandogli la tua lettera.

Non leggo la Patria e non so quali articoli

abbiano motivato quelle violente linee del
Popolo d' Italia, che han provocato il duello,
Io credevo che fosse un' affare fra Nicotera
e Tambri, ma spero presto di essere bene rag-
giungendo da lei o da Procaccini.

Abbiti intanto un' affettuosissima stretta
di mano dal

uo amico
Fed. Campanella

Un saluto di cuore ed una affettuosa
stretta di mano del tuo
M. J. J.

Roma 3. Maggio 1872

Caro Amico

Se vuoi farci il favore completo, io ti prego in nome di tutti gli amici ad accompagnarci nella visita degli scavi del Palatino. L'appuntamento con Lercker e gli altri amici è per la mattina ad un ora p. m. (dico domani Sabato) in casa mia via delle Carrozze N. 12. P. 2.

In attesa di stringerti la mano ti saluto di cuore

Tuo

Ed. Compton

Genova 19 novembre 1864

Caro Asproni

Non ti posso mandare molte copie di nessun numero perché se ne stampano appena il numero necessario per gli abbonati e ne avanzano poche. Ho detto all'amministrazione di mandarti quelle che può dovendone rimanere sempre un certo numero all'ufficio per quelli abbonati che fanno collezione del giornale e chiedono i numeri sequestrati come pure per quelli che chiedono l'intera collezione. Salutami gli amici e credimi sempre

Il tuo aff.
Feder

Genova il 16 del 1864

Caro Aspromi

Avrai visto dal Dovere la
 formazione di un Comitato di Genova
 sotto la Guida di Lettera diretta
 dal Comitato centrale di Atene
 D'anni ed io avremmo molto più
 cura di vedersi figurare anche il
 tuo nome. Se accostati non
 avere altro, se per un motivo
 qualunque non puoi accostarti
 per Telegrafo un libro, io ti farò
 conto delle spese.

Amami e credimi sempre
 tuo aff. amico
 T. M.

Genova, 22. Gennaio 1865.

Caro Asproni,

Oggi soltanto ricevo la tua del 17. ritardata per cattivo tempo.

Ho comunicato a Bertani quanto mi scrivevi e ti risponderà. Sarebbe in ogni tempo un male grandissimo che cessasse il Popolo d' Italia o che lui si allontanasse dalla Direzione; in questi tempi poi di prossime elezioni sarebbe una vera sventura. Bisogna che il Partito si pensi. Ad ogni modo nessuno può farne colpa a lei che hai già fatti troppi sacrificj. Ti ringrazio delle corrispondenze che mi manderai e che inserirò sempre con piacere. Conviene ora occuparsi seriamente delle elezioni facendo centro in Napoli e creando comitati in ogni località importante. Noi in Genova lavoreremo pure e ci metteremo in relazione con voi altri.

Ricciardi si è reso totalmente ridicolo colle
ultime sue elucubrazioni sul Popolo d'Italia. Egli
aveva essere ad un tempo Conte e Democratico, Mo-
narchico e Repubblicano; ma ciò che più di tutto mi
ha fatto ridere è la sua ipocrisia a far parlare
di sé. Per un vanarello suo pari che cerca ogni
occasione buona o cattiva di mettersi in evidenza la
cosa mi sembra troppo forte. Voi altri dovreste
fare in modo, con bella maniera, di eliminarlo dalla
presidenza del Comitato Elettorale. È un uomo
onesto ed eccellente patriota, ma sparge sempre un
po' di ridicolo su quanto tocca, e un Comitato Elet-
torale deve essere molto serio.

Canti saluti a Provanini e a Frisica e
credimi sempre

Caro Affezionato Amico
Fiorini

Protista
 Degli Italiani
 contro
 l'eventuale cessione della Sardegna.

Una voce sinistra, avvalorata da più ministri agenti stranieri che vedono l'isola in ogni caso per farci propaganda a favore, voce fatta credibile dai funesti antecedenti e dalla politica e ordinamente vassalla del Conte di Savoia, corre in gran tempo in Sardegna e in Italia e riempie di sgomento e di delusione ogni buon cittadino.

Il delitto di Nizza sarebbe per rinnovarsi a danno dell'intera Italia. L'Isola della Sardegna sarebbe ceduta alla Francia in compenso di ajuti o per ammassi di compensare altre perdite di Italia tuttora schiava.

Conoscendo per prova le malcoste dei nostri ministri e la facilità dell'uomo che spala guerra per un idea, come recitata e successo alla nostra unità e indipendenza ^{noi sottoscritti}, cittadini di ogni parte d'Italia, in presenzia del minacciato evento e per non esser costretti all'improvviso, ci sentiamo in obbligo di dichiarare e dichiarare:

1° L'isola della Sardegna per posizione geografica, lingua, usi, costumi, abitudini, di noi abitanti e specialmente italiana e fa parte integrante di quell'Una indivisibile che si chiama Italia.

Il diritto di ogni frazione di terra italiana di far parte della patria comune è diritto, argomento di natura, imprescrittibile e superiore a qualunque altro diritto.

Nessun governo, nessun Parlamento e nemmeno l'intera nazione
ha diritto di cedere od alienare a una parte qualunque parte del suo
territorio.

Nessuna provincia o frazione d'Italia ha diritto di staccarsi
dalla patria comune.

È nullo ed irritato ipso jure qualunque trattato o convenzione a cui
potessero aderire che ledet il principio dell'indivisibilità
del territorio italiano.

È nullo ed irritato ipso jure qualunque voto di popolazione, fosse
anche espresso per suffragio universale questamente praticato,
tendente a sottrarre alla patria italiana a porla sotto allo straniero.

In conseguenza di questi principi ineccezionabili e in-
propugnabili,

noi sottoscritti protestiamo solennemente e con tutta forza
la nostra energia contro l'eventuale cessazione della libertà
o di qualunque altra parte del territorio italiano, e ci oppor-
remo con ogni mezzo possibile, anche colle armi alla mano,
al compimento del delittoso fatto, e de fessimo vinti, ricor-
reremo per sempre alla lotta di una al completo ripristino.

^ conseguendo affetti con grande decisione d'infamare le vittime
^ del mercato politico per mezzo d'una d'attacco universale
il nostro mercato e d'istaurare questa pratica.

Protesta
Degli Italiani
Contro

l'eventuale cessione della Sardegna.

Una voce sinistra, avvalorata da più sinistri agenti stranieri che solcano l'isola in ogni senso per farvi propaganda francese, voce fatta credibile dai funesti antecedenti e dalla politica codardamente vassalla del Conte Lavour, corre da gran tempo in Sardegna e in Italia e riempie di sgomento e desolazione ogni buon cittadino.

Il ^{quiserando caso} diritto di Nizza sarebbe per rinnovarsi a danno di altra terra italiana. L'isola della Sardegna sarebbe ceduta alla Francia in compenso di ajuti o promesse di conquistare altre parti d'Italia tuttora schiave.

Conoscendo per prova le male arti dei nostri ministri - ^{ambiziose brame} e la ~~repacità~~ dell'uomo che fa la guerra per un'idea, uomo rinfamemente avverso alla nostra unità e indipendenza; conoscendo altresì con quanta densione s'infama^{no} le vittime del mercato politico per mezzo di un suffragio universale illusoriamente e disonestamente praticato,

Noi sottoscritti cittadini d'ogni parte d'Italia, in previsione del minacciato evento, e per non essere colti all'improvviso, ci sentiamo in obbligo di dichiarare e dichiariamo:

- 1.° L'isola della Sardegna per posizione geografica, ^{indole} lingua, ^{tradizioni e} costumi, abitudini dei suoi abitanti è essenzialmente italiana, e fu parte integrante di quella ^{giusto} una indivisibile che si chiama Italia.
- 2.° Il diritto di ogni frazione di terra italiana di far parte della patria comune è diritto sacrosanto di natura, imprescrittibile e superiore a qualunque altro diritto.
- 3.° Nessun governo, nessun Parlamento e nemmeno l'istessa nazione ha diritto di cedere od alienare una parte qualunque del suo territorio.

4. Nessuna provincia o frazione d'Italia ha diritto di staccarsi dalla patria comune.

5. E' nullo ed irrito ipso jure qualunque trattato o convenzione con potenze straniere che ledesse il principio dell'inalienabilita' del territorio italiano.

6. E' nullo ed irrito ipso jure qualunque voto di popolazione, fosse anche espresso per suffragio universale onestamente praticato tendente a sottrarsi alla patria italiana per darsi allo straniero.

7. In conseguenza di questi principi incontestabili e imprescrittibili

Noi sottoscritti protestiamo solennemente e con tutta quanta la nostra energia contro l'eventual cessione della Sardegna o di qualunque altra parte di territorio italiano, ^{vediamo obbligati di esigere fin d'ora le cose delle nazioni per} e ci opporremo con ogni mezzo possibile, anche colle armi alla mano, al compimento del sacrilego fatto, e se fossimo ^{l'impediremo di} vinti, rinnoveremo per sempre la lotta sino al completo nostro trionfo.

8. Saranno considerati traditori della patria coloro che prendessero parte alla votazione.

Al governo di Sua Maestà Emanuele II.

La Sicilia redenta per virtù propria e dai miracoli
 di valore dell'invitto Garibaldi e suoi prodi compagni, seppe
 attraversare con calma e dignità i tempi pericolosi dell'in-
 vasione, mantenendo l'ordine pubblico e dando all'is-
 taliana e all'Europa esempi non parituri di concordia e
 pace civile. Il governo del Dittatore, accettato sponta-
 neamente dall'immensa maggioranza di Siciliani,
 rafforzò maggiormente l'unione degli animi in tutta
 l'isola, conciliando ordine e libertà ed ausiliando la men-
 te di tutti alla grande opera del comune rifatto. I pochi
 che tentarono turbare la nostra pace furono puniti
 e ridotti al silenzio. Finalmente il mirabile plebiscito
 del 24 ottobre provò all'universo da quale unanime senti-
 menti fosse animato il popolo di Sicilia. Ma questa invin-
 cibile concordia cittadina, non interrotta in tempi tanto
 difficili, venne fatalmente compromessa, allora quando
 costato il governo dittatoriale, invece di avere il reale
 ispirato consiglio di rinviare al governo dell'isola un
 comitato popolare, e amici personali di Garibaldi, quel-
 li che si opponevano osteggiarono nella loro opo-
 ra di resistenza. Il popolo di Sicilia che vede
 a buon diritto in quella lingua nome nominare un
 tutto fatto al suo liberatore, una stolta provocazione
 gettata alla pubblica opinione, si commosse, si agita

si getta grida di biasimo nelle vie, nei teatri ed altri
pubblici luoghi. Al fine di prevenire lo scoppio della
tempesta popolare, ~~si~~ e ritornare all'usata
calma queste popolazioni, i sottogovernatori chiedono al
governo del regno galantuomo, ~~di~~ di rievocare
il signor Montenegro e Luigi di Napoli
dal governo della Sicilia, e richiama il generale
Garibaldi al governo della Sicilia meridionale.

Confidiamo

Fratelli,

Mentre in questa diplomazia, congiunta a noi, trodiamo efa-
 talmente secondata dagli uomini che ci governano, tenta con
 ogni mezzo di arrestare il lancio del movimento italiano e tras-
 curi la via al conseguimento del nostro scopo finale. — L'unità
 della patria, noi sentiamo un urgente bisogno di stringere mag-
 giormente le nostre file e fare appello ai nostri fratelli del
 Continente, and a marciare uniti e compatti alla conquista dei
 nostri sacri diritti.

La nostra società unitaria, di concerto col Comitato di perenne
 riferimento per Roma e Venezia, sta raccogliendo armi e danaro
 per la futura impresa. Ma ciò non basta. Bisogna dopo
 della nostra società è quello di illuminare il popolo intorno ai suoi
 doveri e diritti, ravvivare lo spirito, agitarlo continuamente con
 indirizzi, petizioni, proclami, e onde abbia sempre più lo sguardo
 rivolto all'oppressa patria, e lo avvicini ad un modo assoluto che l'Uni-
 tà della patria non si ottiene con quiete ottimismo, ma con un

Quando la voce di 22 milioni d'Italia, che si fa
 per i diritti di far sentire ogni giorno la sua forza e la sua ri-
 pozo, il dispote della terra di nessuno di noi prudenti, perché in
 quella voce che laggiù si fa la pace del mondo.

La voce del popolo per essere udita, deve essere unanime
 me, e per essere unanime è necessario imprimere la nostra

Alcune benevolenti società unitarie possono ottenerne

Caro Amico

Firuz li' 25. marzo 1861

Appena pervenuti alcune copie della *Stratagemma* per l'eventuale cessione della Sardegna, e questi inviati dal comitato di Genova, ne abbiamo fatto ristampare subito una quantità di esemplari, e li facciamo recapitare di firme.

Caro Amico, la *Stratagemma* fiorentina, e molto non se lo nego, ma disprezzata anche negli altri paesi non è poca, se può dir proprio che se tutti si nega, *quid non vide*.

Sapete cosa farebbe necessario; lo intendete. Se vogliamo ottenere qualcosa e necessario che il partito democratico si stringa tutto in un fascio, cioè quello che si fa in Salerno, si faccia a Firenze a Milano e Torino, insomma in tutta l'Italia, e ricorra quello che si fa a Milano, si ricordi con gli altri capi si attenga qualcosa, altrimenti disprezzatamente i nostri sforzi saranno sempre poco efficaci.

Per Dio! non trovo compattezza e

nostri nemici, o anche non si dire trovano
anche noi!

Si dire di più su qui in Firenze sono
franchi delle firme vorrebbero qualche di
più positivo e di più saldo, ridotti in
fine che non si è tanto male.

Ma ha fatto tanto piacere il ricevere
vostro lettera. Nel poco tempo che ho
avuto il bene di comporre, ho conosciuto la
tempra dell'animo vostro, non vi adulo, vi
amo e vi stimo. A tutti quelli che tor-
narono di Sicilia ho dimandato sapere di
voi.

Ubbi lettera anch'io dalla signora Linda
nei primi giorni del corrente anno,
mi diceva che aveva molto da fare. L'idea
era con piacere che in autunno tornere-
vo in Italia, la vedeva talentosa, spero
che ripasserà di Firenze.

Il povero Fabbrini ha avuto un mor-
to di dissenso. Non suo fratello, appena
me ne vasi allucato, ora ha la loggia
to che è quasi in fin di vita, per un
trasajo di Bill al cervello, lui pure è
meglio incomodato, gli ho fatto i vostri
saluti, se li restituisce entusiasmato.

So che bene gradite e miei più firmi
vivi saluti con tanto affetto, firmitermente
e cordialmente sempre
3 Giuseppe Dalpe 3

Al Signor
Federigo Campanella

Palermo



Caro apponi

1.9.60

Messico separato

Se sei ancora colti ottieni dal povero
 un tempo a tua disposizione per la
 mezza su impref. stanno il valore
 dei botelli da me comprati in tutto
 in una festa - e trovare modo di con-
 sultare in denaro -

In aff. con cautela ti questa con-
 dizione se usi capitali in un'istit-
 menti il vostro vantaggio politico -

Spese da di affari in ordine, l'istituto
 prevediamo bene - Ma ci vuol altro -
 molti di amici - scrivimi per in cam-
 pagne dov'è a rimettermi ^{di affari} _{aff. per ci -}

Caro Albroni

19. Maggio 64.

Io mi ho ritirato da pochi giorni, e ho
 Campagna della mia terra parolando con
 i signori della mia famiglia e dei
 suoi bambini - oggi è domenica
 e sono stato a Vicenza, e con me con
 alcuni per i debiti della casa di
 la famiglia che non parrebbe
 di, ma che non può più essere
 e non viene agitata con
 piacere -

Comunque forte laggiù, e per questo
utilizzarlo, il cui valore appien-
sivo un altro collaboratore - del
privato, ben che il collegio;
ma il personale non può con-
tribuire nella manifestazione
non è a parlare - questi non ha
un solo per essere da / - il colpo
appena i pochi altri giorni di tirare per-
tutto quello che -

Lo scopo sempre con grande interesse

• un lavoro sempre più intenso della sua
vita - di lavoro in altro lavoro molto
comunicazione intellettuale: l'aspetto scien-
tifico in P. J. da lavoro scientifico
tipico - l'aspetto della tecnologia,
mantenere bella, buona, alla dispo-
nibilità di me di questo tempo ben ripre-
di nel suo articolo -

Quindi per l'esperienza di lavoro
per in altro non si mai lavoro,
cadde per poter lavorare o lavorare

quindi di tanta incertezza - ad albrun,
- bruno - a Napoli via fante di mare
per noi come per a Napoli di notte;
e per un tempo di un'ora e di 4/5 -
l'ora l'ora usata -

Attendo con impazienza da poter
vederli vostri e ad albrun e per un
ora - di notte per un'ora
2 in un'ora e per un'ora
etc -

ad albrun e per un'ora -
per un'ora e per un'ora in un'ora
per un'ora e per un'ora

Caro Agrippa

Giunio 26

Luglio 64.

Ho pagato della tua cartolina del
 1° corrente - /. occorrendo mi vanto
 anche della tua autorevole testi-
 monianza per la contesa abbi-
 na - Il Noddi è qui e parlo
 quanto ci occorre - Sollecito tu
 per un dr. Zuppato che
 mi procuri la nuova lettera -
 niente del pagamento di fatto -
 lo vedo pago con una sua signi-
 ficativa al Noddi alla costola destra
 mi

21 giugno -

Proviamo a tirare fuori la

nostra hypotiposi ed anche

il progetto dei nostri volumi per

una quarantina di lire

da 23 a 24 pagine e da 25

noi trasferire il tutto - 1. 1. 1.

è la suddivisione facoltativa

la cui - sui libri una parte

1. 1. 1. una parte -

una parte - Ma in fine

parte liquida della metallurgia

dei metalli e dal colpire forte

e presto - la grande opera di Carlo

Il corpo condurre a casa in una

to da ricavare il metallo

politico e antropico istruzione.

Quando si tratta di

avere del puro metallo

per la stampa - e per la scrittura

per la costruzione di vapori e gas

per la produzione di energia

l'usage des langues —

l'usage des langues de la culture

conventionnelles de la culture

ou plutôt conventionnelles et

peuvent être acceptées instantanément

la voie de l'acceptation conventionnelle

pratique — l'altre —

l'usage des langues de la culture

advis de usage

Des autres langues

Care algroni

30. ju. 64.

Lo si è discusso con tutta l'anima per
quanto hai fatto nella speranza di es-
primere le cose giuste - In fatti ciò
non ti fu possibile - Le parole furono
molte, le voci, ma l'attentivo fu costri-
tuo -

Mitopo non voleva un contratto,
non voleva disturbare il governo, voleva so-
lamente - un fatto - che per di più poteva
probabilmente poi ragionare -

Così che tu devi adoperarti per farli
fatti i vili di chi non compatti aspettando
la parola di ordine di Capra - Le fummo di =

Ma non per non perdere il tempo perdendo
- per le speranze che si vedono in un'anno.
L'istituto di Navarra per poco ancora colti,
fatti da un numero molto amabile di
membri che si occupano di poca spesa di
la legge di non aver più che rapporto alla
una istruzione polivalente -

Quanto al Museo si dirà brevemente
che da tutti i musei - ora ha per l'arte
della poligrafia -

adesso hanno ottenuto

per un po' di tempo
di - partire

Caro Agnese

20. 7. 65 - Venezia

Mi congratulo con te, non
 ho per la desiderata tua
 d'uso e di credibilità, fatta e
 stampata contro il fantasma;
 un più che condegno in co-
 stituzioni e per, un
 particolare e in un
 fatto di un'ora e in il-
 mentalmente il tuo
 di - Portano -

Sur l'autre aspect -

Caro Agnoui

19. Feb. 65 - prava

Eppur si vece paginava i coraggi, auro
 vici, e bitoma proprio da da emana
 colti alcuni pres al compimento del
 unam elyoni - / i ce chi usapita et
 pauca? con carita, si regite, eppure
 paginava - To colorito a elletti di far
 per lo agui sagrificio popolare. si
 non capivati partu elyoniato per
 su malumitudo - Elyoniato d
 it non vici da leori sub la fortitudo,
 put

de un momento vorrà di un'ora
portare per via - de iustorum pe-
nitenza pelli de più accanimento.

Aprovi rievocai un'ora

firmate in Cavalli, de un edolo, de
citano unti preparati di lavoro
dell'arte retante de di altri non fanno
oltre che a di l'altre un'ora adatti
deputati si di della pelli, non ripetuti
con la stessa via. In via di, rievocai

confessarmi e così meglio per far

una buona lettera - e mandarla subito, e
farla in modo da accludere il documento, al quale

vorrei particolarmente, non l'abbia

mai, ma esagerati come un qualunque

lei - e se da me non si può

avere notizie a riguardo con me

però - se non si può a volte

in tal caso influire su questo

Quanto al resto, caro mio, non ho

particolarmente le notizie per un

l'agosto 60 e in seguito e continuerò

il mio corso in un po' di tempo in più

invece - ma che un bel lavoro con un

Caro APPROVI

Genova 20. Feb. 65.

Ho l'onore di presentarti la Lettera
Madamigella. Clemence Auguste Boyer
 persona della cui distinzione negli
 studi della scienza Naturale ti è nota
 e merita la stima e l'appoggio ^{la fama} d'ogni
 uomo di mente e di cuore.

Ella conta stabilirsi colti e desidero

conoscere le persone che colti più meritevoli

no negli studi che tu coltivi -

Ogni altra raccomandazione i

supplicata per te, con ogni sollecitudine.

mi si vanti dalla propria compassione

della mia raccomandazione.

Di tanto cordialmente

Tuo aff. Amico

Caro Approui

Luova 19. Feb. 65.

Mi prego di volermi rappresentar
 fare come Padre del ualuturo
 dal prolifico Carlo Uliti - e pat.
 di il Padre, fedeltate cattolica,
 uel batizare il figlio, fa da uita.
 qua batizate uani un po' di
 auto sospeso, perche' non infor-
 mati uel' aere del bambino e
 padre uano, papa uel' uita di
 altri, e la uita di padre da uita.

Cara Signora

Genova 19. Feb. 1871.

autentici - Ho da allora alcuni
 un nome repubblicano - ed offrendo
 il padre e il popolo che con tutta
 provvera hanno diritto a parte
 della credito che essi la meritano.
 Intanto non darglielo nei campi
 di altro uso ha in capo il suo
 mandataria

amicissimo G. Arbas

[Signature]

Caro Agnoui

Genova 25-jun-68.

Camparilla mi ha commentato la tua
lettera del 17. corrente.

Da un po', non vedendoti più di ritorno
qui, e non avendo esito ai commenti, io ti
credevo partito ed anche l'addio fatto colti.
Nessun aumento del giornale, il mag.
per debito di averne acquistati, la volu-
taria, povera e carissima di noi, protesti
mi colui' un po' che tutto l'averato per
un po' di tempo a tutti: Agnoui ha fatto
un po' per il giornale - sempre un po' un
di dove con un po' di tempo, i debiti
autistici, con un po' di tempo - così ti ho
voluto - E' un po' che la tua mi riguarda
per 4. mesi -

nella lotta contro: da noi siamo impu-
rati, difatti, abbandonati - da qui
però la speranza del rifacimento, della
rivoluzione, della emancipazione - da qui
ricominciamo per noi - Il Diritto ha un uomo

preferito da non perdere mai - L'Unità
italiana non si lascia documentare, si offre
la più coltura - e deve non arrivare
solo a consigli l'anno a marzo - I dibattiti
vengono per comparire come si diceva da
comparire altri giornali democratici e di
piccola libertà, i quali, se non hanno da par-
tirsi in molti tempi un molto tempo da

l'anno indietro la mano in capo per
per dire in casa loro colla stampa del
che hanno sul foglio; molto a destra; che
non hanno niente, ristretto; come
in ti foga nel vostro liano, da una
risolutamente e fatalmente una legge
d'obbliga l'ignora del tempo della il vostro
palese - a voi si ha concesso l'Volontà di
reputazione ed abbonare il tempo per
unbari la patria di usare della ragione, di
avere il collettore che non l'obbliga e
comandare non ad individualità
finita la patria del padre e la per la

istella rapina che ho goduto per ora, un,
L'ho che in loco ignaro di qui, e la
accanto si addeffroment - che ho non
ho potuto trovare in molti giorni
dato dal mitti - che hanno per 6 mesi,
fresco gatti di notte, per la prima volta
porta con il resto ad una laubiale pagata
aristaro per lavorare alla volta che era
de viventi del ^{per la l'ingente} lavoro - che non ho più in

congruo in ogni si sparsi ad altri miti
inanti - che non ho un solo dipendente, un,
per per col non che non si può certo
non l'ho - che l'ho stato a lavoro per
l'ho e per la vita a vita un'altro particolare
dunque, al posto in un'ora, per la vita
da a vivere del 70 per la vita, e ad un
figli - che sopra non ho da la volta - e per
rebu con impotenza e completa per se e da
ob! inanti! Oh! per cost... Oh! la vita in un'ora!

Parce algroni

Quora

26. maggio 68

Le voro daro i presenti - i regali
 ad aqua dei signori e di, i regali di
 i regali sulla certezza che ad
 loro potete avere i regali a codesto
 modo - non vedete i regali che si
 andate in ritardo il resto, e girate
 nel presente il momento del giorno,
 che per poter avere non ritardi - il
 presente più volte e di tutti i regali
 e di tutti la sua polizza e i regali
 di di due regali, e anche di un regalo

... suo ritiro, che qualche cosa ho sempre

fatto per te - ha fatto a Dio - e ora -

Il desiderio in questo momento

di poterlo raccomandare in ordine a

la grande carità - padre mio

si presenta - In ti ricorrendo e con tutto

il desiderio -

Il desiderio a Dio e con

che la carità sia molto cavalleresca

nel rapporto della sua salute - In

Quanto alla elezione con la

di lei - tutti e in altri tempi e da

di Giovanni Ricciardi; un ^{gioco} di mezzogiorno -
un a capo di mezzogiorno - mezzogiorno con

il mezzogiorno - mezzogiorno con la mezzogiorno con mezzogiorno

mezzogiorno? mezzogiorno con la mezzogiorno con mezzogiorno?

il mezzogiorno mezzogiorno? mezzogiorno mezzogiorno

mezzogiorno? mezzogiorno con mezzogiorno mezzogiorno

mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno - mezzogiorno

mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno

mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno

mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno

mezzogiorno -

mezzogiorno mezzogiorno - mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno
mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno
mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno mezzogiorno

Per liquis asprosi super

Amicolaro, Torino

21. July. 67 -

Signor

Li invio la sigorta de stadi

per la famba ardiscenti del

Mel - Gli cari romanzi di stadi

al defunari de i onest'usurari

el abito apai -

Li preggi di dar al Verratti

li come la unta liu dieci per

una partecipazion alla /scipia-

elaborab - Tenni la du ricordi

de lui signorati inferendovi la

Lettera di d. Angelo per confessione -

È inutile parlare a persone

che non credono per confessione

che non si credono così lontane -

È inutile più inutile che nulla

per ottenere mediante confessione

per procurare i libri ottiene davanti

imporsi una legge -

Salvatore Mitelli, professore di

non uno di parlare con Nicotri

e di fare in modo che la prima

si riunisca per essere inedita;

Maestri le opere e un —

addio di un

Scrittura di un

Caro signor

Mora

9. Jun. 68-

Non sono abbastanza compunto, e
 nel mio dialogo nella sala dei signori, ma
 esigiamo i miei - e per questo desideriamo
 alle pratiche onde si possa concludere
 davvero qualche cosa - Desidero ritardare
 qualche cosa di colto ed abile, e mi
 mi prevo per concludere e parteciperne
 il mio -

Le congedo con mille affetti.

Conosco colto e l'abbigliamento di lavoro
 e per me alle distinzioni economiche.

Il proprio comportamento unisce ai due
aspetti - e ha posto a combinarsi,
il proprio, il verbo da usare adoperando, i.e.
una espressione sempre di più possibile
di cui si è spuntato se non si tratti
di verti -

Due di cui

ap. natura

Comportamento in un'attività per

il meglio - Comportamento di un

comportamento di un'attività - il suo comportamento

essenziale e appreso in un'attività di un

potenza condotta -

Carapaggio -

lunov 21-fev. 68.

Hai ragione - una non bisogna
 i crappi - D'allo l'annua non
 espiò attender salute - Quel al-
 viti fara haddo con la suspina
 dei re con li' l'anna il parlamento
 k'elli' multe non d'allo per
 l'anni - E per dar multe bi' l'anni
 cambiarli -
 l'apportazione ha aperto le

Lettere de l'impresario qualis
et al. et conculato con d'atq
's' firmamenti' l'ho fatto ep'i
carattere proprio - d'atq l'ho
reputato ep'i - ep'i non ep'i
nuovo al posto proprio ep'i ep'i
vni. l'andari l'ind'ep'i non
Maurizio d'atq -

Lettera a Usteri nel 1788

Intendeva alludere a un - Usteri

che esultando per un tale suo

per la durata e consequenza

del governo se ipotizzato - fu

in un esempio con - Finito

conviene poter cosa loro fare

di di più -

Congress, respinti, tutti i giorni

in un tempo

due di loro

a tutto



DEI DEPUTATI

Caro signor

Signor Maresca, che

ha fatto parte del 11-12;

avrebbe corrisposto una traduzione

di proprietà da parte nostra pro-

ceduto a qualche collega, 11 di 12

deputato, 10 di 11 - 12 di

indubbiamente capi amici e vedeva la

parte popolare (questo accorgimento per-

tenere con noi quella situazione in-

teramente -

Garofano



REPUBBLICA ITALIANA

Al M. M. signor G. Garofano

che il Dottor Giuseppe Garofano
non ha mai avuto alcun rapporto

con la signora Garofano

che non ha mai avuto alcun rapporto

con la signora Garofano

per la via e non corrisponde con il

nome Garofano che si presenta

adesso di nome Garofano

Paranopsis

22. luglio.

L'ha fatta propria, una propria
 opera pubblicando la sua carta
 postale - / e il Direttore non
 si congeda non pubblicando la
 firma, e non fido mai da
 quella d'ambasciata di Roma, per
 compirli l'opera mettendo la
 stampa nel campo vostro - E
 si riferisce ai tubi in
 originalità, fatta fatta, co-
 me quelli che si fanno bene
 della penna della carta del giornale,
 e non comprendi in la carta

Il primo è quello che si chiama "la via
della scienza" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della filosofia" e quello che si chiama
"la via della teologia".

Il secondo è quello che si chiama "la via
della pratica" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della medicina" e quello che si chiama
"la via della legge".

Il terzo è quello che si chiama "la via
della guerra" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della cavalleria" e quello che si chiama
"la via della fanteria".

Il quarto è quello che si chiama "la via
della diplomazia" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della pace" e quello che si chiama
"la via della guerra".

Il quinto è quello che si chiama "la via
della politica" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della libertà" e quello che si chiama
"la via della tirannia".

Il sesto è quello che si chiama "la via
della religione" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della fede" e quello che si chiama
"la via della ragione".

Il settimo è quello che si chiama "la via
della moralità" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della virtù" e quello che si chiama
"la via del vizio".

Il ottavo è quello che si chiama "la via
della storia" e che si divide in due
partimenti: quello che si chiama "la via
della cronaca" e quello che si chiama
"la via della filosofia".

... in ordine ...

... volume ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

... ordine ...

in loco? In parte, ma una volta
sopra la terra che è coperta di
sue coltivate e i negozi - e
che il primo vedendo aver il partito
maestro ha più come - l'inganno

La sola ragione che nulla al punto
che è posto la sua paranza, per
una ragione accettata con altri i
di là da la parte, la parte, la parte
di e l'altro

Forse che la parte non per
più, anche più una parte di
partito di altri, molto tempo
e una cambiale di -

Il importante, il sottile
forse o forse il partito
e un altro partito di
di ad avere con un - Il
hanno vanno al punto della
che avere - Il

Caro Agostino

27. maggio 1868

Si manda una principessa - In avanti

1000 Co. di milioni del 25, riguarda una

la sua dote le parole più unite che

l'anno pubblicata saranno l'ultimo.

In corse: un po' meglio a pochi

champi - pubblici si crederà e confederati

Il tuo articolo sulla comunicazione

Di tutti per la corruzione parole -

mentar mi piacerà per i suoi - ha

una lettera mi avverte la cosa più ho -

voto del tuo avviso - Invece anche ho

Non lo ha certo
che parlavo - ah
con l'aiuto - me
le leggi - 812-17
parmi non

perché vanno in tutto dopo, per ogni

conto - e più tardi accettati di nuovo

La proposta per pagamento anticipato - è

conferma parmi in quattro per lo stesso

tutto che ha ragione - vale a dire

con - l'ordine di pagamento - l'altro pagamento

avanti per un po' - 8' rispetto alla 17

parmi non rispetto parmi stesso

con 1' - l'ordine di pagamento da li nella un

po' più di quello -

Corrovo anche a questo, proprio,
intanto tipo nuovo, da a loro si ca-
valerono loro 10-012, usate a parte,
compila quella da ha con - davanti -
la ventura a 120 p. l'una, ma non -
ignora pure - l'altro parente l'una -

Il numero a rimpicciatura della

facendo colli con approssimazione - l'altro
parte di rimpicciatura - l'altro -

un rimpicciatura anche qui - l'altro - l'altro -
adesso per l'altro proprio da l'altro -

Non che ciò da un tempo si fa sulla
l'altro parte - l'altro - l'altro -

La l'altro e per l'altro l'altro l'altro - l'altro
non annunciarlo ^{quello} fuori - l'altro - l'altro di l'altro
di l'altro l'altro l'altro

Limita l'impiego di fariti alle loro condizioni -

che ci ha da fare paritelli con la truppa prussiana?

Non è possibile che il governo non includa in capo la guerra

l'impiego di fariti -

Egli pensa al governo che hanno intenzione

quando arrivano spediscono con qualche impugnabile, un
qualche fedeltà - allora da rapire al governo e la guerra

neconquiste quando viene arrivati da noi allora è proprio il fatto

Radappi e disprezzi loro l'altro giorno - si fanno per appunto

l'altro l'impugnabile e pariti proprio - allora si combatte

con tutti i mezzi necessari per una campagna sparsa - l'ordine

la si apprende l'ordine della guerra - l'impugnabile da mettere

la parola della guerra - i fatti relativi - l'ordine prussiano

paritelli pariti -

l'ordine di fariti per noi che l'impugnabile non mostra

un proprio fatto politico e non proprio

quelli fatti da disprezzi i prussiani loro stato stato stato stato stato stato

vedi la guerra

paritelli l'impugnabile e pariti anche il capitale a un'altra parte - pariti

un'altra provincia di cui non si parla
 ma il cui nome si ricorda" per il fatto che la provincia
 ha un certo numero di abitanti - la cui popolazione - si parla
 di un'idea generale - futura - quasi - un
 due o tre parti - e quindi con un certo numero
 di abitanti e di cui si parla in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di

per il fatto che la provincia ha un certo numero
 di abitanti e di cui si parla in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di

la popolazione e di cui si parla in un certo numero
 di abitanti e di cui si parla in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di

e una volta - Totale - con un certo numero di abitanti

Per il Comitato

Il Cassiere

che non volendo batterli per conto di proprii opinioni
 in un'opera di cui non si parla in un certo numero
 di abitanti e di cui si parla in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di
 altri in un certo numero di altri in un certo numero di

questi ed ogni, d'ordine, hanno esultato, con trasporto
di parte, si può vedere dalle parti le molte
particolari particolarità

Il Comitato compiaciuto la gestione vedendo che la
lavoro si conseguiva col favore per la illimitata
volontaria. E non la vedeva e la parte

Un po' per poi far parte, nella loro, meritorie
non hanno compiaciuto in parte del rapporto
che non si lavora

Comitato per la parte, in ogni parte, anche
alla fine!

Totale

Per il Comitato

Il Cassiere

E

L'annua dilibera un'humiltà

parlamentum iatruu i' cali'

l'annua della Provincia di Ferrara

spetta all'ordine del giorno

Oratore -

Alpini -

avvegnà -



mio caro Bestami

mi pervenuto della lettera D. Bernini
per includervi questa mia.
Con Era vorrei mi raccomandarsi
a qualcuno in Napoli in caso
Michelis, che abita via Terafella
da Spagnoli 20 2.^a p.^a il quale
mi viene raccomandato da Nantof
D. S. Guepin, che mi accetta
essere un eccellente Uomo che
merita tutta la vostra stima
e fiducia.

Mi dice vivere così sotto questo
pendemano per avere perduto
ogni sua fortuna. I suoi figli
lo mantengono come panno.

Sono indovatori D. legno e di or
namenti.

Egli occupava una poliziana so.

giornale eminente e della meglio
meritata fra la democrazia
francese. E corrispondente
dei Gt. Morgan & Co. del
Parade la hoivra per Roma
e Napoli, al qual giornale in-
viò dei best articoli - In sem-
ma desidero che sia racco-
mandato vola a qualcuno
dei nostri buoni amici, e
che si abbia di lui piena
confidenza per bene d'Italia
Gii tu conoscerai il Guerin
se non di persona almeno
di fama, quindi nulla ti
dico di lui - Per breve
presenza di raccomandazione
e ammirazione Mio P. B. B.
Lomino a mass. 1848

le 3 Septembre. Samedi

Parrissino Amico

Rappelez vous bien que vous êtes attendu
 vous et tout le radicale Républicain
 pour le 7 Septembre - Arrivez à Paris
 samedi le 6 le soir avec la lettre à
 Vapereau - et c'est au conseil que j'aurai
 donné cette à vous, perçue c'est la
 vôtre la moins chère - D'ailleurs
 que Michelis 1^o et 2^o viendront avec vous -

Si vous avez accepté l'avenue
 grand et dans quel ordre vous
 arriverez nous ferions venir
 les chambres -

votre dévoué

M. Bessy

Partez chez M. Bessy
 et engagez le à venir avec tout
 anti-bien que le Comité
 Michelis, qui peut être la fauche
 contre moi de ce que je n'ai pas

à possibilité d'aller le voir la semaine prochaine

Caro Asproni Non vengo di
persona al amico
spira a fare Asproni al capo vedova
domani via Carlo Gambi
Lunedì

Le 12. Septembre - Sorrento -

Cher ami - Voici le premier article, non
 sur la Russie, mais sur le parti de la jeunesse
 et des ouvriers en France, - article que j'ai
 écrit con amore et que je continuerai con
 amore, si vous voulez bien me le permettre -
 Je crains qu'il ne soit fort à fait
 dans vos opinions; mais vous aimez et vous
 respectez la liberté avant tout, et vous
 en reconnaîtrez le fait même à vos adres-
 -saires; vous l'aurez prouvé en publiant dans
 votre journal les articles si remarquables
 sur Rome - D'effrayé donc, que vous ne
 refusez pas aux hôpitaux et à nos confrères,
 votre journal libéral et innovateur,
 à nos pensées qui se font voir que le
 développement le plus pur des principes
 de la liberté et de la démocratie, - si vous
 consentez et votre puissance de Directeur
 et Paolo d'Hydris, vous permet d'accepter
 ces articles sans mutilation et sans modi-
 fications, - vous ne pouvez en aucun plaisir
 en les publiant, mais qui les voudra?
 Excepté vous, je ne pense, je ne pense
 que les collaborateurs de votre journal

partout l'argent en état de les rendre
avec exactitude et avec goût. Et si le
temps n'est mené, mais moi-même
l'histoire en la perspective de les rendre
elle. Elle n'est pas fort bien, j'en suis
sûr. — Elle est venue à Naples avec la
fra de cette semaine, et comme mes
articles ne sont pas finis, ils
paraissent bien l'attentive —
Mais si, pour elle ou autre raison,
ils ne sont convenablement finis, ils
le seront peu de temps, — d'après la
grâce je serai à Naples — Et les
affaires à la gouvernance qu'il
pluira j'espère dans la capitale
Italienne — et bientôt que j'aurai
terminé le second et premier
article, continué de celui-ci —
je me mettrai à écrire le premier
sur le Pape — Répéterai moi
je vous prie en plus vite —
Avec tout respect
M. Bernoulli
Ma femme vous salue —

Dans tous les cas je
vous prie de me conserver
l'original Français
de mon article,



2 Novembre - Napoli
1865

Mon excellent ami - J'ai reçu vos
deux lettres, mais je n'ai pas voulu
vous répondre avant d'avoir reçu
la nouvelle politique de votre nomi-
-nation comme député en Sardaigne.
Vous êtes nommé; j'en suis bien content, et
autant pour vous qui le êtes en être
pas beaucoup d'accusé, mais pour votre
pays et pour le peuple qui est dans
un monde une voix libre de tout pouvoir
-capitulation perdra elle, on même de fait,
et capable de faire entendre toute
la vérité. - Dire hautement la
vérité, c'est tout le moment le
seul bien qu'on puisse faire. Après
avoir le moment de la réaliser, j'espère
après à temps pour que nos principes
dans les deux en être actuels et à venir.
Ferais à pas être nommé à Milan, et
je pense quelle part - Si très sincère
aux frères Romagnolo qui veulent faire
beaucoup dans les deux à votre honneur

opinion, ils le présentent dans des
dans leur des collèges d'hommes respectés et
qui le tiennent à leur disposition —
Le but des écrits que vous avez lue
de vous à faire en Italie et j'attends
avec impatience les nouvelles que vous
vous apporterez de Florence — L'organe
organ est ici plus intéressant et plus
radical que jamais — Il hope l'ha-
-ber de remplacer Garibaldi —
Je crois que je lui préférerais un colosse
même un jeune, presque sous la plume
d'un démocrate libéral, il a l'habitude
de l'un et de l'autre.

Mon cher ami, la recette d'aujourd'hui
est celle-ci : tout pis tout mieux —
tout mieux tout pis — je n'en connais
point l'autre — Et quoique vous sachiez,
quoique vous sachiez : l'Italia non
fara de la — aujourd'hui nous ne
jurons — sous ce rapport, comme
sous beaucoup d'autres, je partage
complètement l'opinion de Ferreri —

Elle peronne Quand l'heure souvra, de
fieri un peu, mais avec les autres —

Vous me plus vite, ne pense que
vous l'avez amicalement et moi qui
vous embrasse fraternellement, vous
vous attendez avec impatience —
Gambardi va également venir.
Dont une semaine — Depuis que
je suis venu à Naples, je a Naples
Nicola — Me pense et moi nous
souhaitent leur faire une visite —
Madame Nicola vous l'a vu, mais
mais lui — Il ferait qu'il y
a point de bien forte structure
cette fois — J'ai pu de fois en
les vêtements et encore moi et ce
intelligible d'aujourd'hui — de
Popolo sans vous de clopant clopant —
— moi clopant — il n'est pas longtemps —
Une fois d'ici — je vous ? de chaleur
fait un petit chemin, si ce n'est la
d'aujourd'hui à Naples — Me pense et
moi, vous n'y perdrez pas — Surtout je
vous prie de me faire le compte, Saché
Achille et Bertini — Comment se fait-il

Sorrento, 3 settembre 1865.

Stimatissimo Signore!

Le mando qui acchiusa una lettera che ho ricevuta oggi dall' America; penso che forse le converrebbe di pubblicarla nell' "Popolo d'Italia."

Noi aspettiamo con impazienza la sua visita qui per il 4, e speriamo che conduca con Lei gli altri amici di Napoli.

Con saluti del Giannelli e dei Signori Bakunin io unisco i miei, e la prego di credermi con stima ed amicizia

Ludmilla Assing.

Una persona di principii totalmente nostri scrive da New-York come segue:

10 agosto 1865.

Le cose politiche qui camminano di nuovo in modo orrendo. Pare che il nuovo Presidente ci abbia venduti al Sud. Invece di servirsi del diritto del vincitore e di mettere il piede sul collo dei ribelli possessori di schiavi, sono scelti i ribelli i più velenosi qual governatori degli Stati riconquistati, o per altri alti impieghi, e questi si vendicano delle loro sconfitte con rabbia verso i neri, e non potendo rinnovare la schiavitù, tendono a supplire ad essa con una condizione di cose, che non è che un mezzo gradino più alta della schiavitù. L'eguaglianza civile dei neri coi bianchi sarebbe il solo mezzo contro questa piaga, il solo mezzo per scongiurare nuove tempeste e nuove lotte; tutte le persone radicali e senza pregiudizii chiedono questa eguaglianza con ansietà, ma se il prossimo Congresso non se ne occuperà, rimane poca speranza. In oltre io non sarei stupita, se il Presidente morisse presto. A Washington si dice generalmente che egli sia avvelenato dagli abitanti del Sud, ed essi hanno già commessi tanti crimini, che non sarebbe gran meraviglia.

Rome le 21 Mars
2 Avril

Cher et respectable Monsieur,

J'ai retardé de répondre à votre aimable lettre parce que j'attendais la mise en vente de la nouvelle édition des codes avec les lois promulguées postérieurement à l'édition que j'ai eu l'honneur de vous envoyer.

Je suis flatté et charmé qu'un exemplaire en soit déposé à la bibliothèque de la chambre à Rome et surtout qu'un savant illustre comme vous dirige l'étude. Vous serez respectable ami que nous ne sommes pas un peuple de plus avancés, quoique le régime actuel fait tout son possible pour enlever au pays toutes les libertés, prétendant que le peuple n'est pas préparé à les pratiquer. —

Ces meilleurs sont de la plus insignifiante

mauvaise foi, notre peuple est bon et
intelligent; mais au lieu de l'éclairer
par l'instruction, le gouvernement
réduit les écoles et supprime les libertés.
A-t-on jamais vu un peuple se relever
par des institutions oppressives et tyran-
niques? - Aveugle et violent un
gouvernement Despotique ne veut jamais
répandre la lumière. ils sont donc
de mauvaise foi; j'en récite, quand
ils prétendent que par la suppression
des libertés ils arriveront à la vérité
et à la justice qui seules peuvent
faire atteindre une société au but vers
lequel on vite, de procurer à ses membres
la plus grande somme de bonheur
possible.

Le désir extrêmement de voir
le beau pays de l'Italie et nous
plus en mettre auprès de vous
dont la bonté égale la science

je ne puis oublier votre aimable et
attrayante conversation, mais plus
que la sympathie avec laquelle
vous avez parcouru avec nous les
ruines antiques de Rome et en
sauteront sur vous du voile mystérieux
qui les couvre nous avez fait comprendre
leur vrai puissance et véritable.

Veillez agréer, l'assurance répétée
de mes meilleurs sentiments.

P. Carrière

P.S. M. femme me charge par
vous de ses compliments respectueux

J'ai renvoyé ma lettre pour vous
dire, Monsieur, que le poste n'a
pas voulu recevoir l'ouvrage en
quatre volumes comme trois volumineux
je me réserve de vous l'envoyer
par la première occasion.

2

Lettera del Pulski
 ungherese ora poeta
 veterano da rivoluzionaria
 che era

Firenze Pille petroite
 sulle lotte $\frac{10}{18}$ bx

Mio caro Asproni

Vi raccomando con questo right
 la signora Lu. Jura che cert'è
 el sen Carlo, non come car-
 tetrica, pochi in questa qualità
 non ha bisogno di nessuna
 raccomandazione, ma come una
 signora distintissima, grande
 amica della mia moglie.
 Lei vuole far la conoscenza
 del signor Fiorelli Direttore

M. D. Guiguis M. M. M.

y Mayo 27 de 1865

Mi querido amigo;
 tengo visos de decir de
 saber de U., pues ya hace
 un año o más q. no ten-
 go carta suya.

Quiero me diga algo
 de la situación de etc
 país, bastante parca de
 el de etc, un
 mundo es por la ver-
 dad.

Recuerdo U. mi fotogr-
 fía, como yo recuerdo la
 de U. a esos también
 recuerdo.

Hej le mando a U.
 dos ejemplares de mi libro

un folleto Los Negros pro-
hibida en publicacion de
vante el oniverso ma-
do de la union libe-
ral, la lancha al publi-
co en los ~~primeros~~ pro-
mentos del ministerio
Gonzalez Bravo, quien
no se atrevio a de-
nunciarle.

Ya me f. seré mi-
nistrante publicable
U. abn: el Caritans
Adighieri, mi amigo, he
v. encargo de hacerlo,
pero U. sabe lo q. son
los cantantes, y no abri-
go la esperanza de q. lo
haya. Como los meo son

identicos alhi d. aqui y en
todas partes, y un folle
to sea una buena foto-
grafia de ellos, se me
figure d. traduciendo
lo q. sea pequeño trabajo
hacia v. de vender muchos
ejemplares de él.

A Dios, amigos míos: es
vibrante v. y digno
algo; por aquí se me
paran grandes acorte
vivientes. Salud y
v. a los amigos

Eugenio María Ruiz
si no pudiera v. publicar
en folletos Los veos, hoy
v. d. le dé en folletos El
Diario.

Genova Julio 16 de 1866
 Hotel Victoria, plaza de la Ammiraglio

Mi querido amigo, aquí
 me tiene V. era en patria,
 adonde llegué esta mañana
 a las 6, procedente de Mar-
 selles. Comprometido altamente
 en los negocios del 22 de
 Madrid, f. debieron concluir
 con la salida de los Bor-
 bonos, como le explicaré a
 V. bien a nuestra vuelta,
 tuve q. escapar el 29 por
 la noche, y con mis
 pequeños trabajos gané la
 primera premio. A los
 8 días de salida, en Ba-
 yona, me llamó el sub-
 prefecto y me notificó
 el orden de irme a Be-
 rnao, p. estar en esta
 ciudad bajo la vigilancia
 de la policía. Le dije

al prefecto que me el mi
se Bonaparte mandaba
sobre mi, q. yo era libre
abogado y propietario q. vi-
via de mi trabajo y
mi renta, y q. mi es-
tado ni podía estar so-
metido a los particularer
francese ni a la gest.

Entonces me manifes-
tá un telegrama del mi-
nistro del interior, en q.
se le prevenia q. inmedia-
tamente q. se recibiera
me hiciera salir de
Francia, y vino que me iba a
Berlín, mandándome
q. no podía estar allí
por ser uno de los indi-
viduos del gobierno pro-
vincial q. debia quedar
instalado el 22, por ser
director de el Pueblo y
presidente del comité

democrático nacional,
la unta de este tinte
f. abandonando al Bayona
y pasando por Burdeos
vine a la Gascuña, en donde
me embarqué para esta,
pero le dejó dicho.
La Borbona pagó un res-
cuelo al infame y cruel
O. de la G. instituyendo el
del me presente con el bar-
baro Navarro.
No sé cuando podré re-
gresar a la patria, pero
de todo modo quiero ver a
los; Provençia, Licia y Pic,
Roma y Nápoles.
Quisiera, si es posible,
ver al general Gasibardi,
pero si esto no es fácil
desde Milán bayona a
Provençia.
Vi a uno en la farmacia
Mayer, y me dijo q. se
hallaba en un punto de
pelle, donde yo no le conocía al V.
Aquí verá un carta
de un amigo mío y compatriota.

te al Sr. David Chiaroni, quien
debe v. anunciar.

Pensaré en Genova o en
8 dia. Si v. puede facilitarme
con alguna carta el
ver al Garibaldi; pues me
habrá obstáculos en el camino,
no lo agradeceré.

A dia, amigo mío; hasta
q. tenga el gusto de darle
un abrazo en casa, ~~etc.~~

Siempre afectuoso

Dijo: Sr. Chiaroni

Si tiene v. en este algún amigo, lo más
si en Milán o Florencia, p. que
de algunas personas algunos momentos
tengan, le avisaré q. me mande para
ellos alguna epistola.

Ai sig: Giorgio Arpioni.

Pariz die 9 de / 867.

Mi querido amigo:
 Me vió ayer en una comu-
 nicación de La Liberté
 que el Sr. Guatieris ha
 hecho allanar la casa
 de U. sin respeto a la
 fuerza del parlamento.
 Los moderados (de alma
 y no de pañones) por
 los mínimos en toda par-
 tes.

Veo la mención de
 U. por un gran
 satisfacción, pero con
 templa a todo el pueblo
 italiano desearo de ir
 a Roma, sin la mal-
 te mudad italiana es
 y será una mentira.
 Pero qué franceses
 el autor mas favorable

y mas cancelan! El fa-
vora de Mr. Pothier es
preciso q. V. se le
pagan volver al cuerpo.
Creo q. como V. ten-
gan uno solo de cabre
y otros solo de abne
gacion podran hacer
mas q. nadie por
dar fin con este gran
arreglo publico, q. se
hacera Napoleon, la
España, q. es tan solo
conocida, como apreciada
en Europa, les habie-
ra ayudado a V. un
solo de haber monedas
vendido, pero nadie un
solo caso ni en el
país ni en parte al-
guna, y luego trui-
mos un golpe mili-

ta (Prin) q. non bento
de la manera mas com-
plete, no atreviendome a
entrar.

He escrito un folletto,
q. por lo pronto a' es-
perar la ult. contribuci-
on: Kate v. y hego,
si le parece, se digan
algo los periodicos ita-
lianos. Es la verdad de
todo lo medido y de
nuestra situacion.

Yo vine de eso
por contentos del Gene-
ral Garibaldi; le escribi
dejando recado para el al-
migo del Rio y no
he' merecido contestacion.

Esta nuestra impoten-
cia en la emigracion
me parece q. me vol-
vira a Madrid para el
fin del presente mes,

un amigo de quien a mi
perdido al Pueblo.

Si v. me encuentra
puede hacerle saber
del no a. cita en caso
y mandar lo q. guste
a un tiempo a mi
amigo Eng. Gra. Nino

Hambourg Montmartre,
n.º 17, Paris.

Si está ahí del Lío
dele v. recuerdos de
mi parte.

Florençia y Aqto. a des 866.

Mr. Sr. Giorgia Approni.

Carissimo amigo: anoche
tuve el gusto de conocer
al diputado del Lio, quien me
presentó un apreciable in-
cruar con que un amabili-
dad me proporcionó para
Milan y para los oficia-
les mayores garibaldinos.

Creo sabrá V. q. de
poco de salvarle el tiempo
el traidor O'Donnell, le
pago' le sumo de Stabel
con darle un puntapic y
llamar a' Navaer: pues
bien, amigo, tan malo
es uno como otro, se
dice, según me escribe
mi hermano Gregorio de
de mi finca de Quintilla
La Vieja (en donde tengo
tierras de labor, viñas, ganados,
prados &c.) que pienso dar

El pueblo está suspendido y cerrado tan pronto
por la autoridad militar, como la dirección, sea de
militar, de Ybend, de Músdade, de estación y de laborar de

una amantia y que etc es
requerir si abandonamos la po-
litica de retenciones. No
ves q. la abandonamos, por
la resolucio[n] q. se requiera
en plaza una o mas la
jano. Seran los republica-
nos españoles y lo mismo
los nuevos progresistas co-
mo eran muchos abuelos en
la guerra de la independen-
cia: tenemos un magnifico
general, que se llama el
general No importa. ¿Se
pierde una jornada? Pues
a otra. Vamos con dos, en
cuero y junio: iremos a
la gc. y a la no si
es necesario.

Lo que componen
el gobierno provisional el
taman español; nada de
de los compañeros, q. se
hallan en Bélgica y
necito volverme a Fran-
cia, aunque me obligue los
intelectos de Bonaparte a ir

a Bélgica, como me obligaron
a venir a Italia.

Solo, pero, manteniendo la
dirección a Turin, y solo cuando
el sentimiento de no haber visto
a U., ya q. siempre llevo
conmigo un fotografico q. en
una al coronel Bartolomei
en el barco de Genova a Livorno
y tambien a Del Rio.

Si hubiere recibido antes un
letra, desde Roma me hubiera
trastornado a lo que me es
diciendo, pero ya no puede ser.

Apoyado de Roma: en ella di
a la artista Natalia Novik una
tarjeta para U.: convida por
mi en Madrid con motivo de

mi periodo, la de la tarjeta
para U. a fin de q. U. le
tratare bien con tal arti-
te al hacer la visita de
las funciones en El Pópulo,
Me parece una artista impetuiva
y de buena conducta.

Ya no puedo escribir sobre la
relación de los meses de U.
quiere, queda, acordado con U. no
se veniable desde España

alguna correspondencia y él me
remitió a su vez a Madrid
donde le he encargado q.
vaya de traducción mi obra
me q. le recomiendo a U.
mucho para q. ande a la
ruina de este asunto. Pero
mientras tanto que U. q. el va
de junio creiamos con toda se-
guridad haber destronado a
el Sr. a los 10 de la me-
nada, delar vacante el to-
no y llamar a los 60 dias
los constituyentes. me caló
mal, porq. el general q.
se puso al frente (Pier-
rad) es un estúpido y todo
marchó de monentada desde
el principio al fin. Pero espe-
raba el éxito junto a Bayona.
Le quedo a U. ultimamente
recomiendo y le repito q. no lle-
ve el sentimiento de no haberle
visto y estrechado su mano. Otro
dia sera.

Mientras tanto, en España,
en Francia y en toda parte, es
siempre su firme amigo
siempre, sin dejar un solo
dia de haberme escrito. El pueblo a la ve-
dad de Il Popolo y este le he recibi-
do hasta el mes de Abril último 5 Marzo.

804

Al Señor Giorgia Apuani
Napoles

7 Nov. 13 de 1865.

Mi carisimo amigo:
He estado fuera de Madrid
y me he venido cuando
el colera se desarrolló fe-
rrocamente. He salido bien
de él con toda la fa-
milia.

Como he visto q. en
esta hermosa ciudad
se ha presentado el terri-
ble muered, le dirijo
a' U. la presente de
cordale salud.

Haga U. lo sigui-
ente para librarse
del colera: eche U. todos
los dias en las plantas

del catetru una porcion
de flor de arafre: es
un preservativo casi segun
ro: mole V.: es el colera
por lo visto el oidium del
hombro, y como el de
la vid se cura con
arafre.

Vi un placar of the
habie V. frente al
frente de El Populo.

El picaro del admini-
trador habien quitado

a V. y al clero ha
ribado mi periódico;

al volver yo a él he
dado orden de q. se

hayan de sacar: y

ves les recibian V.

mandame V. algo

correspondencia, q. yo

hace' lo mismo.

Dame V. un sobrepa-
rol en Florencia, y yo
le dare' aqui parte V. y
parte Florencia.

¡Que Dios le pue-
rve a' V. del colera!
Así lo p. ante todo le
desee a' buen amigo
Lug.º de Trujillo.

Lettera di Egea
per la Regina
di poi m'avevo
ult'interesso in
marche.